

Consiglio Nazionale delle Ricerche

BOLLETTINO
DELL'OPERA DEL VOCABOLARIO
ITALIANO

XXVII-XXVIII / 2022-2023



Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano

Rivista annuale del Consiglio Nazionale delle Ricerche
fondata da Pietro G. Beltrami
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze
n. 4659 del 23 gennaio 1997

Direzione:

Pär Larson (direttore responsabile), Paolo Squillaciotti

Comitato scientifico:

Pietro G. Beltrami (Pisa), Theodore J. Cachey (Notre Dame),
Lino Leonardi (Pisa), Michele Loporcaro (Zürich),
Wolfgang Schweickard (Saarbrücken), Raymund Wilhelm (Klagenfurt),
Fabio Zinelli (Paris)

Redazione:

Sara Ravani

Dall'annata 2011 gli articoli del *Bollettino* sono sottoposti
alla valutazione di revisori anonimi.

Opera del Vocabolario Italiano
Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche
via di Castello 48, 50141 Firenze
tel. +39-055-452841/42 (direzione 452844)
fax +39-055-452843
e-mail: BOVI.redazione@ovi.cnr.it
<http://www.ovi.cnr.it>

Edizione e amministrazione

Edizioni dell'Orso S.r.l.

Sede legale:

15121 Alessandria (Italia), Via Legnano, 46

Sede operativa e amministrativa:

15067 Novi Ligure (AL), Viale Industria, 14/A

Tel. 0039.0143.51.35.75

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Condizioni di abbonamento

Abbonamento annuo: € 42,00 per l'Italia;

€ 52,00 per l'estero. Numeri arretrati:

€ 39,00 il n. 4/1999 (€ 49,00 per l'estero);

esauriti il n. 1/1994, 2/1997 e 3/1998.

Il pagamento può essere effettuato con carta di credito, attraverso il link <http://www.ediorso.it/cc/index.html>
(circuito *PayPal*), mediante bonifico bancario (IBAN IT22J0306910400100000015892, Swift BCITITMM) a
favore delle Edizioni dell'Orso S.r.l.

Stampa

Litogi, Milano

Valentina Nieri
*Dal Corpus OVI a una biblioteca digitale dell'italiano antico**

PREMESSA

Con i suoi 3477 testi e le sue 30.245.108 occorrenze¹, il *Corpus OVI dell'italiano antico*² costituisce la più ampia banca dati disponibile per l'italiano antico: i testi che confluiscono nel *corpus* sono tratti da edizioni filologicamente affidabili e sono sottoposti a un'ulteriore revisione critica da parte dei ricercatori dell'OVI; inoltre, l'istituto monitora costantemente la pubblicazione di nuove edizioni, procedendo non solo a un progressivo incremento della documentazione testuale ma anche a un costante aggiornamento delle edizioni inserite nel *corpus*³. L'attività di rinnovamento e implementazione del *corpus* è stata portata avanti negli ultimi anni anche grazie a due progetti PRIN: *COVO. Il corpus del vocabolario italiano delle origini: aggiornamento filologico e interoperabilità* (PRIN 2015) e *Renovo. Rigenerare il corpus OVI: rinnovo e ottimizzazione dei metodi, contenuti, strumenti* (PRIN 2017). Fra gli obiettivi del progetto *Renovo* vi è inoltre la realizzazione di una biblioteca digitale a partire dai testi che costituiscono il *Corpus OVI*, un obiettivo, come scrive il coordinatore del progetto Lino Leonardi, «relativamente semplice da realizzare, se non altro dal punto di vista tecnico (andranno semmai affrontate questioni di copy-

* Il presente contributo è stato elaborato nell'ambito del progetto RENOVO, PRIN 201739KTYX, Unità di ricerca della Scuola Normale Superiore. Si ringraziano Pär Larson, Lino Leonardi, Paolo Squillacioti e gli anonimi revisori per la lettura e i preziosi suggerimenti.

¹ Si citano i dati del più recente aggiornamento del *corpus* (18 settembre 2023).

² Dopo la ristrutturazione elaborata nel febbraio 2017, i due principali *corpora* testuali dell'OVI sono il *Corpus OVI dell'italiano antico* e il *Corpus TLIO per il vocabolario*, dei quali il primo mira a raccogliere in modo esaustivo la documentazione testuale italo-romanza *ante* 1400, mentre il secondo, lemmatizzato, è la base di dati elettiva per la redazione del *TLIO*. Responsabili dei *corpora OVI* e *TLIO* sono Elena Artale, Diego Dotto e Pär Larson. Per ciò che riguarda l'implementazione della banca dati successivamente alla sua pubblicazione online nel 1997 (1132 testi fra quelli oggi nel *corpus* appartengono a quel primo nucleo), guardando alla composizione attuale del *Corpus OVI* e valutando insieme le aggiunte e le sostituzioni, si rileva che gruppi cospicui di testi sono stati inseriti fino al 2007 (si tratta di altri 659), mentre dal 2008 al 2017 gli apporti sono stati meno consistenti (89 testi sul totale); dal 2018 il *corpus* ha acquisito quasi 300 nuovi testi ogni anno (1598 complessivamente, fino al 2023).

³ Sui *corpora* testuali dell'OVI, oltre alla pagina dedicata sul sito dell'Istituto (www.oivi.cnr.it/Il-Corpus-Testuale.html), si vedano Pollidori 1999, Pollidori – Iorio-Fili – Cella 2001, Larson – Artale 2012, Artale 2016, Larson 2016 e Larson 2019.

right)»⁴. Il presente contributo si propone di affrontare proprio questo nodo per stabilire con quali modalità sia possibile realizzare una biblioteca digitale a partire dal *Corpus OVI*, rendendo fruibile il *full-text* dei testi inseriti nel *corpus* con i vantaggi che ne deriverebbero in termini di interoperabilità, nel pieno rispetto della normativa italiana sul diritto d'autore⁵.

1. LA «VISUALIZZAZIONE DI RIFERIMENTI ORGANICI» IN *GATTOWEB*

Sebbene allo stato attuale i testi inclusi nei *corpora* testuali dell'OVI siano già visualizzabili online, ciò può avvenire solo per segmenti ed entro un sistema chiuso; nell'ottica di passare da questa modalità di consultazione a un *full-text* interoperabile e che si possa scorrere nella sua interezza, è importante ripercorrere le caratteristiche del processo sin qui adottato per mettere in luce quali proprietà sia opportuno mantenere, in particolare in termini di protezione dei dati, nella versione rinnovata dello scaffale digitale.

I *corpora* testuali dell'OVI sono elaborati e gestiti con il software *GATTO* (*Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini*) realizzato da Domenico Iorio-Fili con la collaborazione di Andrea Boccellari, e sono pubblicati in rete attraverso la versione web di *GATTO* dal 2005⁶. In *GATTO* esiste la possibilità di consultare i testi inseriti nel *corpus*, mediante la funzione «visualizzazione di riferimenti organici»⁷ presente nel menu «Altre funzioni» nella schermata che si presenta all'utente dopo aver effettuato l'accesso al *corpus*:

⁴ Leonardi 2021, p. 79; sui progetti digitali dell'OVI si veda inoltre Squillacioti 2021. I criteri di aggiornamento dei *corpora OVI* e *TLIO* sono disponibili all'indirizzo www.ovi.cnr.it/files/Criteriaggiornamentocorpus-1.pdf.

⁵ Per ciò che concerne i rimandi alla normativa sul diritto d'autore, si è fatto riferimento alla più recente pubblicazione al riguardo, ossia il prontuario realizzato da Sirotti Gaudenzi (2023), che tiene conto delle previsioni introdotte dai decreti legislativi n. 177/2021 e n. 181/2021 e degli orientamenti giurisprudenziali espressi dalla Cassazione civile nel corso del 2021 e del 2022. I testi delle leggi italiane si citano dalle rispettive pubblicazioni nella Gazzetta ufficiale consultabili online sul sito www.normattiva.it.

⁶ Il software *GATTO* è disponibile in *open access* all'indirizzo www.ovi.cnr.it/Il-Software.html#gatto; si vedano inoltre i contributi di Iorio-Fili 1997, 2007 e 2012, Boccellari – Iorio-Fili 2013, Boccellari 2019.

⁷ La funzione di visualizzazione dei riferimenti organici è descritta nella *Guida a GattoWeb* disponibile online e nell'estratto della *Guida* pubblicato da Iorio-Fili 2006 (per questa funzione vd., in particolare, p. 300).



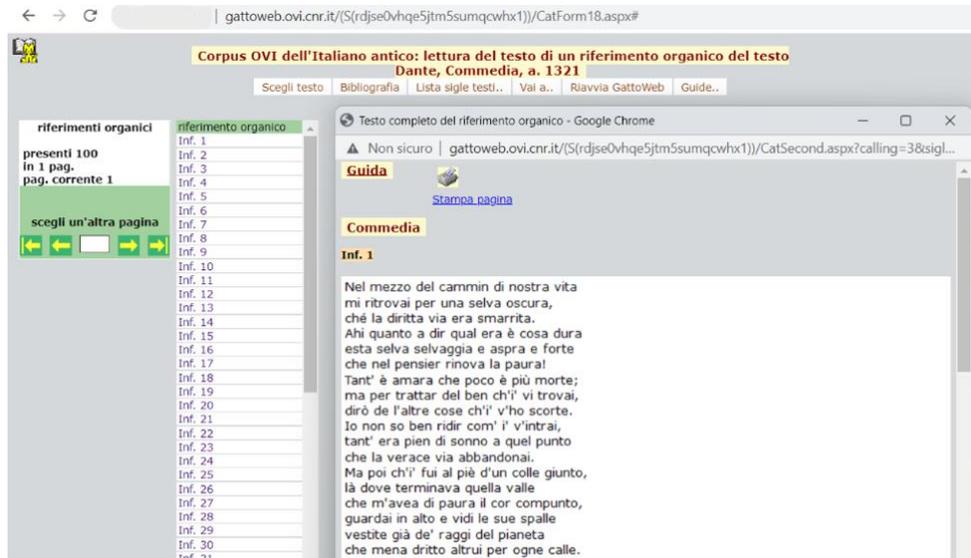
L'utente si trova quindi di fronte una schermata in cui poter selezionare il testo da consultare, cliccando sulla funzione «Scegli testo», immettendo la sigla del *filgat* corrispondente (*filgat* è la denominazione tecnica del file di testo codificato per essere gestito da *GATTO*) nella casella «sigla del testo» (nel nostro caso *fq*, la *Commedia* di Dante)⁸, e cliccando su «procedi»:



A questo punto appare un elenco interattivo corrispondente alla suddivisione del testo (nel caso della *Commedia* per singoli canti), e cliccando sulle specifiche partizioni, i riferimenti organici appunto⁹, se ne può visualizzare il testo:

⁸ L'edizione inserita nel *corpus* è quella di Petrocchi 1966-67, ma, come indicato nella scheda bibliografica, il testo è stato «rivisto e corretto sulle successive ed. del 1975, per le Concorde, e del 1994, ristampa dell'ed. Nazionale».

⁹ Per una casistica delle tipologie di riferimenti organici vd. Pollidori 1999, pp. 388-94.



Il testo così visualizzato non è ricercabile e non è copiabile, caratteristiche mantenute dal corrispondente file PDF che si ottiene cliccando su «Stampa pagina». Il sistema elaborato per *GATTO* si caratterizza dunque per una visualizzazione del testo per segmenti, che potremmo paragonare agli *snippet* di *Google books*, ed è disponibile in sola lettura, impedendo quindi la *riproduzione* del testo, ossia che esso possa essere copiato e modificato ¹⁰.

Il passaggio da questa modalità di lettura a una biblioteca digitale di testi visualizzabili nella loro interezza e interoperabili può senz'altro avvenire mantenendo i dispositivi di protezione dei dati fin qui adottati, ma introducendo un approccio scalare tarato sulle caratteristiche dei singoli testi, ad esempio aprendo la possibilità del download per le opere per le quali ciò è consentito per legge o per le quali è stato stipulato un accordo specifico con l'editore ¹¹, e comunque prevedendo di applicare ed

¹⁰ Porre tali condizioni da parte del creatore di un database è legittimo: in base all'articolo 102bis della legge 633/1941, inserito con decreto legislativo 6 maggio 1999, n. 169 (art. 5), «senza pregiudizio dei diritti sul contenuto o parti di esso, il costituente di una banca dati ha il diritto, per la durata e alle condizioni stabilite dal presente Capo, di vietare le operazioni di estrazione ovvero di reimpiego della totalità o di una parte sostanziale della stessa» (comma 3), per un periodo di quindici anni dal completamento della banca dati (comma 6), ma «se vengono apportate al contenuto della banca di dati modifiche o integrazioni sostanziali comportanti nuovi investimenti rilevanti» (ed è il caso degli aggiornamenti periodici dei *corpora* dell'OVI), la protezione viene estesa per un nuovo termine di quindici anni. Cfr. Sirotti Gaudenzi 2023, pp. 362-64.

¹¹ A una classificazione dei testi con relative possibilità di utilizzo è dedicato il § 5.

esplicitare opportune precisazioni circa la possibilità di riutilizzo dei dati consultabili, secondo i parametri formalizzati, ad esempio, da organizzazioni come *Creative Commons*¹². Passiamo dunque a esaminare lo stato dell'arte per ciò che riguarda la disciplina sul diritto d'autore applicata all'edizione di testi (nel nostro caso medievali).

2. I TESTI DELLE OPERE ANTICHE NELLA NORMATIVA SUL DIRITTO D'AUTORE

La normativa italiana sul diritto d'autore, che assume forma organica con la legge n. 633/1941 tuttora in vigore¹³, stabilisce che «Il titolo originario dell'acquisto del diritto di autore è costituito dalla creazione dell'opera, quale particolare espressione del lavoro intellettuale»; pertanto, nel momento in cui l'opera viene creata, essa ricade automaticamente sotto la protezione del diritto d'autore. Per ciò che riguarda i diritti morali, essi sono inalienabili e non hanno un termine cronologico, mentre i diritti patrimoniali cessano al termine del settantesimo anno dalla morte dell'autore¹⁴. Ad oggi, 2023, sono pertanto libere da diritti patrimoniali e rientrano nel pubblico dominio le opere di autori scomparsi entro il 1952¹⁵; è dunque fuori di dubbio che sia libera e autorizzata l'utilizzazione delle opere degli autori medievali, che costituiscono il *corpus* testuale dell'OVI.

La disciplina giuridica del diritto d'autore nel caso delle opere letterarie è complicata, però, dal fatto che la lettura e fruizione dei testi – e in particolare di quelli antichi che qui ci interessano – è normalmente mediata da un'altra opera dell'ingegno, l'edizione critica, che prevede l'intervento di una seconda figura oltre a quella

¹² Le diverse tipologie di licenze sono presentate sul sito dell'associazione, all'indirizzo creativecommons.org/licenses/?lang=it; per una sintesi, cfr. inoltre Lana 2012, pp. 57-65. Si segnala fin d'ora che l'OVI ha già collaborato a progetti di digitalizzazione di testi distribuiti con licenze di tipo *Creative Commons*, nello specifico all'interno del portale *Europeana* (cfr. *infra* il § 4).

¹³ La legge 633/1941 integrò e migliorò il Regio decreto-legge 1950 del 7 novembre 1925, poi legge 562 del 18 marzo 1926, e tenne conto della revisione della Convenzione di Berna attuata nel 1928 (su entrambi i provvedimenti cfr. De Vecchis – Traniello 2012, pp. 124-36; sulle normative precedenti, e in particolare sulla legge 2 aprile 1865, n. 2215, che introdusse per la prima volta il diritto d'autore in Italia, cfr. *ivi*, pp. 101-21).

¹⁴ Nel testo della legge 633/1941, il termine era fissato a cinquant'anni (art. 25), ed è stato portato a settanta con la legge 6 febbraio 1996, n. 52 (cfr. Sirotti Gaudenzi 2023, p. 106, n. 84).

¹⁵ Il 1° gennaio 2023 sono quindi diventate di pubblico dominio le opere di scrittori come Benedetto Croce, Silvio D'Arzo e Alberto Savinio; restano ancora protette dal diritto d'autore le opere di grandi autori del nostro Novecento, come Giuseppe Ungaretti (1888-1970), Eugenio Montale (1896-1981), Italo Calvino (1923-1985).

dell'autore, ossia quella del curatore¹⁶, il cui lavoro nei confronti del testo pubblicato può articolarsi in forme diverse, dalla trascrizione diplomatica di un singolo manoscritto all'allestimento di un'edizione ricostruttiva di un testo a tradizione plurima, con l'aggiunta di altri eventuali contributi critici, filologici e linguistici (introduzione, descrizione dei testimoni, ricostruzione stemmatica, analisi linguistica, apparato delle varianti, commento, glossario). La necessità di tutelare il lavoro dell'editore critico ha portato a un'integrazione specifica della legge sul diritto d'autore, affidata al Capo III-ter, artt. 85-*quater* e 85-*quinqües*, che disciplina i diritti relativi alle edizioni critiche e scientifiche di opere di pubblico dominio, introdotta con il decreto legislativo 154/97 attuativo della direttiva 93/98/CEE¹⁷. Nell'articolo 85-*quater* si legge che:

1. Senza pregiudizio dei diritti morali dell'autore, a colui il quale pubblica, in qualunque modo o con qualsiasi mezzo, edizioni critiche e scientifiche di opere di pubblico dominio spettano i diritti esclusivi di utilizzazione economica dell'opera, quale risulta dall'attività di revisione critica e scientifica.

2. Fermi restando i rapporti contrattuali con il titolare dei diritti di utilizzazione economica di cui al comma 1, spetta al curatore della edizione critica e scientifica il diritto alla indicazione del nome.

3. La durata dei diritti esclusivi di cui al comma 1 è di venti anni a partire dalla prima lecita pubblicazione, in qualunque modo o con qualsiasi mezzo effettuata.

¹⁶ Adottiamo questo termine o, in alternativa, quello di *editore critico*, per evitare ambiguità con *editore* nel senso di 'chi pubblica concretamente l'opera' (casa editrice, ecc.).

¹⁷ La direttiva 93/98 CEE, basandosi su una legge tedesca del 9 settembre 1965 (sulla quale cfr. Basile 1998, p. 18 e Muñoz Machado – Musso 2009, pp. 435-36), attribuiva alle edizioni critiche diritti connessi, con un termine di durata di tali diritti fissato in trent'anni (art. 5; il documento è digitalizzato all'interno del portale <https://eur-lex.europa.eu>). Nel contesto italiano è da segnalare che l'importanza di tutelare il lavoro dell'editore critico era stata portata all'attenzione nel 1988 con un disegno di legge (n° 849) presentato al Senato il 10 febbraio (*Ampliamento dei termini di durata della protezione delle opere musicali e drammatico-musicali, e dei prodotti fonografici; norme per la protezione delle edizioni critiche musicali e letterarie*), in cui si legge, a p. 5: «Anche nel campo delle opere letterarie la ricostruzione critica di un testo nella sua forma originaria costituisce una operazione ardua e complessa che comporta notevoli difficoltà e richiede nello studioso, che intende realizzarla, una vasta cultura e un alto grado di specializzazione. Le edizioni critiche delle opere letterarie si rendono necessarie non solo per le opere antiche create prima della invenzione della stampa, a causa delle varianti e degli errori che gli amanuensi hanno introdotto, volontariamente o involontariamente, nei manoscritti attraverso i quali è stato tramandato il testo originario, ma anche per le opere apparse per la prima volta a stampa, dato che il moltiplicarsi nel tempo delle edizioni determina la formazione di errori di composizione tipografica che si tramandano, moltiplicandosi, nelle edizioni successive» (si noti che, alla successiva p. 6 si fa riferimento all'edizione critica della *Commedia* curata da Giorgio Petrocchi). Si cita il documento dalla digitalizzazione disponibile nella sezione «Leggi e documenti» del sito del Senato relativo alla X Legislatura (www.senato.it/leg10/home).

L'articolo 85-*quinquies* stabilisce poi che il termine finale di durata di tutti i diritti previsti nella disciplina del diritto d'autore e diritti connessi si computa «a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello in cui si verifica l'evento considerato dalla norma»¹⁸. Dunque, le edizioni critiche di opere di pubblico dominio non ripristinano i diritti esclusivi di tali opere¹⁹, ma sono riconosciuti a «colui il quale pubblica» (formulazione sulla quale torneremo) diritti connessi per un periodo di vent'anni²⁰ «dalla prima lecita pubblicazione»: rientrano infatti nei diritti connessi quelli relativi alle opere pubblicate o comunicate al pubblico per la prima volta successivamente alla estinzione dei diritti patrimoniali d'autore²¹. Inoltre, nell'interpretazione della giurisprudenza, il diritto sarebbe attribuibile solo alle edizioni che fornissero un testo diverso da quello precedentemente noto²².

La ricezione di tale normativa non è stata pacifica, a partire dal fatto che sono stati sollevati dubbi di incostituzionalità per il fatto che il riferimento esplicito alle edizioni di opere di pubblico dominio esclude dalla tutela le edizioni di opere ancora protette dal diritto d'autore; poiché tale specificazione è un portato della direttiva 93/98/CEE, l'estensione della tutela alle edizioni di opere non di pubblico dominio potrebbe essere realizzata solo con una nuova legge o con atto avente forza di legge²³. Inoltre, la distinzione introdotta con il comma 2 fra «il titolare dei diritti di utilizzazione economica di cui al comma 1» e «il curatore dell'edizione critica e scien-

¹⁸ Esplicitamente dedicato all'interpretazione di questi articoli di legge è il contributo di Basile 1998, che consiste nella pubblicazione di un intervento al convegno *I nuovi prodotti culturali* tenutosi presso l'Università di Pavia nei giorni 2-3 ottobre 1998. Per una sintesi, cfr. inoltre Cavalli – Pojaghi 2003, alla voce *critica, edizione*.

¹⁹ L'opera di pubblico dominio resta dunque tale anche se ne viene allestita una nuova edizione e non è pertanto protetta per settant'anni dalla morte del curatore dell'edizione (ma vd. *infra*).

²⁰ La Direttiva 93/98 CEE non aveva valore vincolante e dunque i singoli stati l'hanno attuata diversamente; il Portogallo e la Germania, ad esempio, hanno fissato la durata dei diritti in venticinque anni, altri stati, come il Belgio, non hanno istituito norme di ricezione della Direttiva, mentre in Spagna essa è stata trasposta in una norma che può essere interpretata in modo da escludere le edizioni critiche da qualsiasi tutela (Muñoz Machado – Musso 2009, pp. 436-39). Si noti che nel disegno di legge presentato al Senato italiano citato *supra* nella n. 17, la richiesta era di fissare il termine di durata dei diritti dell'editore critico in trent'anni (p. 6), come sarebbe stato poi nella Direttiva 93/98 CEE, confermata dalla Direttiva 2006/116/CEE, al cui articolo 5 (*Edizioni critiche e scientifiche*) si legge: «Gli Stati membri possono proteggere le edizioni critiche e scientifiche di opere diventate di dominio pubblico. La durata della protezione di tali diritti è di trent'anni al massimo a decorrere dalla data in cui per la prima volta l'opera è stata lecitamente pubblicata» (il documento è disponibile online all'interno del portale <https://eur-lex.europa.eu>).

²¹ Come precisato dall'art. 85-*ter* del d.l. 154/97 (Di Benedetto 2022, p. 161).

²² Cfr. Di Benedetto 2022, p. 159, n. 78, che rinvia a Bertani 2000, pp. 324 e seguenti e Basile 1998, pp. 20-21.

²³ Sulla possibile incostituzionalità dell'art. 85-*quater* cfr. Di Benedetto 2022, pp. 159-60.

tifica» sembra stabilire che la definizione di «colui che pubblica» (comma 1) non si riferisca al curatore, bensì all'editore e dunque che a quest'ultimo spettino i diritti connessi, fatti salvi i diritti che il curatore detiene per contratto con l'editore (comma 2)²⁴. Il quadro appena delineato che emerge dall'interpretazione del d.l. 154/97 non costituisce di per sé un ostacolo alla tutela dei diritti del curatore di un'edizione critica, dal momento che vi è

la possibilità – dibattuta in giurisprudenza – di riconoscere non un semplice diritto connesso, ma diritti d'autore in senso stretto in capo, appunto, all'autore dell'edizione critica, ove l'attività di revisione da questi compiuta dia luogo ad una vera e propria risistemazione dell'opera avente carattere autonomo e creativo (circostanza da valutarsi inevitabilmente caso per caso), portando così alla creazione di un elemento derivato dalla lavorazione originaria, ormai caduta in pubblico dominio [...]²⁵.

È dunque possibile che un'edizione critica possa essere giudicata opera derivata dall'originale e, in quanto tale, tutelata alla stregua dell'originale stesso (art. 4 della legge 633/1941) e quindi che i diritti patrimoniali siano garantiti al curatore per settant'anni dopo la morte. Sul riconoscimento dello statuto di originalità dell'edizione critica emerge però un ulteriore aspetto problematico del d.l. 154/97: l'articolo 85-*quater*, infatti, fa riferimento all'edizione critica e scientifica senza precisare se ci si riferisca alle sole edizioni di tipo ricostruttivo o anche a quelle diplomatiche e interpretative; inoltre, non è specificato se le diverse parti di cui è costituita l'edizione critica abbiano tutele diverse, dal momento che una cosa è il testo critico, che mira a ricostruire l'originale dell'autore, un'altra cosa sono gli apparati critici e gli studi complementari (introduzioni, commenti, glossari, spogli linguistici). Per ciò che riguarda il primo punto, alcuni giuristi ritengono che la legge includa tutte le edizioni che richiedono, per la loro realizzazione, competenze scientifiche, dunque anche l'edizione diplomatica che comporta la trascrizione di un manoscritto, mentre altri so-

²⁴ Così Basile 1998, p. 21 e Muñoz Machado – Musso 2009, pp. 443-44 (qui, p. 456, n. 59). Musso fa notare come il mancato collegamento tra il termine fissato per la durata dei diritti e la vita del curatore – a differenza di ciò che accade con la tutela per gli autori – costituisca un'ulteriore prova del fatto che la norma sia stata pensata per tutelare l'editore). La normativa si basa sul fatto che, normalmente, il filologo affida a terzi la pubblicazione, concedendo i diritti patrimoniali di sfruttamento economico (il diritto alla pubblicazione appartiene infatti al filologo che ha elaborato quel testo in quanto opera del suo ingegno), ma nel caso in cui provvedesse egli in proprio, avrebbe il diritto allo sfruttamento economico per vent'anni alla pari di un editore (Basile 1998, pp. 22-23).

²⁵ Spedicato 2011, pp. 37-38; anche Di Benedetto 2022, p. 161 scrive che tale applicazione della legge riguarda solo i «casi in cui l'opera del filologo consiste in un rifacimento sostanziale dell'opera originaria» (cfr. inoltre *ibidem*, n. 81 per la bibliografia a sostegno di tale interpretazione).

stengono che queste ultime siano escluse dalla tutela²⁶. Sul secondo punto, sebbene vi sia accordo tra i giuristi sul fatto che con «edizione critica» la norma intenda esclusivamente il testo critico²⁷, poiché nel caso di apparati critici e studi complementari è fuor di dubbio che si debba riconoscere allo studioso che realizza tali prodotti scientifici la piena tutela autoriale²⁸, ciò non risolve i problemi interpretativi legati alla riconoscibilità del carattere di originalità del testo critico in sé e per sé²⁹. Il fatto che la normativa non riconosca esplicitamente lo statuto di opera originale al testo critico di un'opera di pubblico dominio ha pertanto dato origine a due diverse tesi, una che nega l'originalità del testo di un'edizione critica e una che invece la riconosce, con conseguenti oscillazioni in sede legale (come si vedrà)³⁰.

Il dibattito sulla tutelabilità o meno dei testi critici di edizioni antiche non ha riguardato solo l'Italia: un caso molto significativo per la risonanza che ha avuto è quello della sentenza pronunciata dalla Cour d'appel de Paris (9 giugno 2017), a conferma di una precedente sentenza del Tribunal de grande instance de Paris (27 marzo 2014)³¹. La sentenza riguardava la causa intentata dalla casa editrice Droz alla Classiques Garnier per aver inserito in un *corpus* digitale (*Grand Corpus des littératures (Moyen Âge-XX^e s.)*) un nucleo di testi poetici pubblicati precedentemente da Droz su CD-ROM; la casa editrice Droz chiedeva al tribunale che si riconoscesse lo statuto di opera originale al testo critico delle opere antiche da essa pubblicate, con conseguente tutela a norma di diritto d'autore, poiché il lavoro filologico anche per la sola elaborazione del testo critico aveva comportato un contributo originale dei

²⁶ A favore dell'interpretazione che include nella tutela le edizioni diplomatiche è Basile 1998, pp. 19-20, mentre è contraria Falce 2012, p. 69; per un caso italiano recente cfr. Di Benedetto 2022, p. 159, n. 78 (si tratta della sentenza della Corte di Appello di Bologna del 3 agosto 2017 citata *infra* nel paragrafo).

²⁷ Cfr. Basile 1998, p. 19 e Innocente 2003, p. 739, n. 1.

²⁸ Cfr. *ibidem*, Muñoz Machado – Musso 2009, pp. 433-34 e Partesotti 2010, p. 756, n. 1, a p. 757.

²⁹ Vi è evidentemente una contraddizione di fondo; come ha sottolineato Santiago Muñoz Machado, poiché l'edizione critica ha tanto più valore quanto più riesce a restituire il testo originale dell'autore senza alterazioni, «quanto maggiore sarà la perfezione con cui si è raggiunto l'obiettivo, tanto più difficile sarà giustificare il riconoscimento di diritti all'autore del testo critico. Se si ristabilisce nel suo senso autentico la creazione altrui, mancherà per definizione il requisito dell'originalità, indispensabile nella legislazione vigente perché un'opera meriti di essere protetta come oggetto di proprietà intellettuale» (Muñoz Machado – Musso 2009, p. 432).

³⁰ Illustra le due tesi, con rinvii bibliografici e riferimenti a sentenze, Di Benedetto 2022, p. 64, n. 99. Alcune sentenze significative sono esplicitamente citate nel seguito del presente paragrafo.

³¹ La questione è stata recentemente presentata da Anne-Laure Stérin, giurista specializzata in diritto d'autore, in un articolo pubblicato online dal titolo *L'éditeur de textes est-il un auteur?* (25 febbraio 2021, consultabile sul sito <https://ethiquedroit.hypotheses.org>), al quale si rimanda per la bibliografia relativa al caso in questione.

curatori, dalla trascrizione agli interventi editoriali. Il tribunale ha invece stabilito che, poiché l'obiettivo del filologo è quello di ricostruire il testo originale dell'autore, non di realizzare un proprio testo originale, il testo critico di un'edizione non può essere considerato opera originale, nonostante l'innegabile lavoro scientifico che vi sta alla base³². La sentenza ha fatto discutere³³, ma costituisce indubbiamente un precedente giudiziario importante nella valutazione dello statuto giuridico del testo critico di un'opera.

Per ciò che riguarda l'Italia, vi sono state almeno due sentenze, intervenute dopo il decreto legislativo 154/97, a favore del riconoscimento del carattere originale di un'edizione critica, entrambe, però, in ambito musicale. La sentenza della Cassazione civile, Sez. I, 17 gennaio 2001, n. 559, ha infatti riconosciuto i diritti autoriali al maestro Azio Corghi per l'edizione critica de *L'italiana in Algeri* di Gioacchino Rossini³⁴, e, anche sulla base di tale precedente, il Tribunale di Firenze, con sentenza del 1° settembre 2005, ha riconosciuto lo statuto di opera derivata all'edizione critica de *La Cenerentola* e de *Il barbiere di Siviglia*, ancora di Rossini, realizzate dal maestro Alberto Zedda³⁵. Per ciò che riguarda l'ambito letterario, i casi di assegnazione all'edizione critica dei diritti d'autore si accompagnano a una serie di sentenze di parere contrario³⁶. Fra le sentenze pronunciate dopo la promulgazione del decreto legislativo 154/97 si può citare quella del Tribunale di Milano del 19 novembre 2001, relativa alla richiesta di attribuire diritti d'autore al curatore di un'edi-

³² Si veda la p. 13 della sentenza del Tribunal de grande instance de Paris, digitalizzata sul sito <https://cahier.hypotheses.org>.

³³ Al processo Droz-Garnier sono state dedicate due giornate di studi presso l'IRHT (2-3 febbraio 2015) delle quali si può leggere un resoconto all'indirizzo <https://cosme.hypotheses.org/212>.

³⁴ La sentenza è riportata da Spedicato 2011, pp. 237-42. Il parere della Cassazione era stato richiesto dopo che il Tribunale di Torino aveva negato il valore creativo dell'edizione di Corghi; lo stesso Tribunale di Torino, recependo la sentenza della Cassazione, ha poi riconosciuto all'edizione Corghi il carattere di originalità, stabilendo che l'edizione critica di un'opera musicale realizzata mettendo a frutto sia competenze scientifiche sia apporti creativi è da considerarsi opera originale (25 settembre 2008; un resoconto della sentenza si legge in Partesotti 2010, pp. 753-60).

³⁵ La sentenza è commentata da Fabiani 2006.

³⁶ Per il periodo antecedente il decreto legislativo 154/97, Partesotti 2010, p. 758 segnala una sola sentenza a favore della tutela del testo critico di un'edizione, quella della Cassazione del 27 aprile 1961, n. 950 che «ha ritenuto proteggibile (contro il plagio ad opera di altro editore) un'edizione critica dell'*Iliade*»; di contro, cita due sentenze che hanno negato il valore autoriale e creativo di un'edizione critica: quella della Corte d'Appello di Milano del 5 agosto 1955, relativa all'edizione di un'opera di Manzoni (è rilevante che tale decisione annullasse la sentenza di primo grado del Tribunale di Milano, del 22 ottobre 1953, che aveva invece «riconosciuto nel testo critico un'opera dell'ingegno di carattere creativo») e quella della Corte d'Appello di Roma, del 13 marzo 1995, che ha negato la tutela d'autore al curatore dell'edizione incompiuta di una biografia.

zione dei *Consigli ai politici* di Plutarco³⁷: il giudice ha respinto tale richiesta poiché l'edizione della quale si richiedeva la tutela si caratterizzava per un numero di lezioni diverse da quelle delle edizioni precedenti («opzioni individuali rispetto alla tradizione filologica precedente») ritenuto non sufficiente per poterla considerare opera originale³⁸. Più recente è una sentenza della Corte d'Appello di Bologna del 3 agosto 2017, che ha negato la tutela d'autore a una mera trascrizione di un documento antico conservato in un archivio pubblico; è inoltre da rilevare, in questo caso, che la sentenza ha stabilito che il giudice specializzato è in grado di valutare il plagio di un'opera dell'ingegno senza dover coinvolgere un consulente tecnico³⁹.

In conclusione, la normativa italiana in ambito di diritto d'autore per ciò che riguarda le edizioni critiche di opere di pubblico dominio è ancora soggetta a interpretazione: il testo critico non è esplicitamente tutelato e, nei casi in cui è stato richiesto a un tribunale o a una corte di pronunciarsi al riguardo, gli esiti non solo non sono stati concordi, ma si sono perlopiù orientati, nel caso delle edizioni di opere letterarie, al non riconoscimento del carattere originale dell'edizione. È evidentemente sulla base di questa situazione *de facto* che il progetto della *DigiLibLT. Biblioteca digitale di testi latini tardoantichi*⁴⁰, una banca dati che fornisce il *full-text* delle edizioni critiche dei testi inclusi nel *corpus* (oltre a schede bibliografiche), è stato presentato per un bando di finanziamento della Regione Piemonte nel 2008 esplicitando, alla voce *Issues ethics*, che:

Offering a digital version of printed books involves some ethical questions. The Latin and Greek texts of classical authors can be freely quoted, copied and digitized. It is possible to use the Greek or Latin text as prepared by recent editions; it is however not allowed to quote, copy or digitise the critical apparatus of editions which are not out of copyright. The critical apparatus is property of the philologist who prepared the edition or of the pu-

³⁷ Un resoconto della sentenza è stato pubblicato in Innocente 2003. Oggetto del contendere era l'edizione dei *Consigli ai politici* di Plutarco curata per la BUR da Gino Giardini (1995), che veniva accusato di plagio nei confronti dell'edizione dello stesso testo curata da Giuliano Pisani e pubblicata dalle Edizioni Biblioteca dell'Immagine (1992), sia per aver riprodotto il testo greco senza variazioni, sia per aver ripetuto, nell'introduzione, informazioni riportate in precedenti contributi di Pisani.

³⁸ Cita l'episodio, riportando questo estratto della sentenza, Alberto Musso in Muñoz Machado – Musso 2009, p. 446.

³⁹ La sentenza è commentata da Cerulla 2019, che non riporta i nomi dei contendenti e i dettagli dell'opera in questione; dai dati riportati, emerge che l'appellante rivendicava diritti sulla trascrizione di un documento facente parte della propria tesi di laurea, successivamente ripubblicato in un volume CLUEB da un'altra studiosa (che peraltro menzionava il lavoro precedente).

⁴⁰ <http://digiliblt.uniupo.it>.

blisher of the book; in consequence of these limits, the digitization phase will concern only the texts, not the critical apparatus ⁴¹.

Il concetto è ribadito da uno dei responsabili del progetto, Maurizio Lana, in un volume dedicato alle biblioteche digitali:

Nel caso dei testi letterari che gli studiosi conoscono attraverso edizioni recenti, il curatore dell'edizione è titolare di diritti di proprietà intellettuale che riguardano introduzioni, commenti, apparati critici, eventualmente traduzione, ma non il vero e proprio «testo dell'opera» che appartiene ovviamente all'autore. Se l'autore è morto da più di 70 anni [...] i suoi testi sono liberi da diritti anche se sono trasmessi attraverso un'edizione critica ⁴².

Questa rassegna della giurisprudenza in merito al riconoscimento dei diritti d'autore alle edizioni critiche dei testi ci ha portati ad allargare lo sguardo su un terreno, quello delle dispute legali per lo sfruttamento anche economico delle opere dell'ingegno, piuttosto lontano dal contesto nel quale opera l'OVI. I *corpora* testuali dell'Istituto, infatti, non sono soggetti ad alcuno sfruttamento economico, trattandosi di risorse in accesso aperto messe a disposizione da un'istituzione pubblica, ed è inoltre elemento costitutivo del loro processo di ampliamento e aggiornamento la collaborazione costante con i curatori dei testi che vengono resi disponibili, dal momento che si tratta di studiosi e studiosi che si servono degli stessi *corpora* testuali per le loro ricerche. Offrire all'OVI la possibilità di inserire nei *corpora* il testo prodotto dalla propria edizione critica non è solo un atto di condivisione dei risultati personali con la comunità scientifica, ma anche un modo per rendere noto il proprio lavoro ad altre ricercatrici e ad altri ricercatori, in un circolo virtuoso che proprio grazie alla collaborazione permette l'avanzamento della ricerca, e ciò trova conferma nel fatto che talvolta sono gli stessi curatori a sollecitare l'inclusione nei *corpora* delle proprie edizioni. Su questo aspetto, che non è eccessivo definire fondativo, torneremo nel § 5, dedicato espressamente alle modalità di realizzazione di una biblioteca digitale di testi nel rispetto del diritto d'autore (in questo caso, del curatore).

3. UNO SGUARDO AL WEB: I TESTI ITALIANI ANTICHI NELLE BIBLIOTECHE DIGITALI

Ad oggi sono già disponibili strumenti che consentono al lettore di accedere in rete a un certo numero di testi italiani antichi: oltre alle biblioteche digitali di massa come *Google Books* e la *Open Library* di *Archive.org*, esistono infatti anche dati e

⁴¹ Il documento è digitalizzato all'indirizzo http://digiliblt.uniupo.it/upload/docs/progetto_regionale_per_sito.pdf; la citazione si trova a p. 6.

⁴² Lana 2012, p. 51.

portali che, con dimensioni e obiettivi tra loro diversificati, offrono la possibilità di leggere e talvolta di scaricare i testi, nonché di effettuare su di essi ricerche testuali. Con l'obiettivo di delineare il panorama nel quale andrebbe a inserirsi la biblioteca digitale corrispondente al *Corpus OVI*, si passeranno in rassegna le principali banche dati e biblioteche digitali contenenti testi italiani antichi ⁴³.

La prima e più importante biblioteca digitale per ciò che riguarda la letteratura italiana è senz'altro *BibIt. Biblioteca Italiana*, ideata da Amedeo Quondam, promossa dal "Centro interuniversitario Biblioteca italiana telematica" (CIBIT), e gestita presso La Sapienza Università di Roma ⁴⁴. All'interno del portale di *Biblioteca italiana* si può accedere a tre diversi strumenti: *BibIt*, una banca dati contenente «più di 1600 testi consultabili e liberamente scaricabili, codificati in XML-TEI, [...] in edizione integrale e [che] si fondano sulle più autorevoli edizioni di riferimento»; *Incunaboli*, una raccolta di incunaboli volgari digitalizzati; *Scrittori d'Italia*, che contiene la riproduzione digitale dell'omonima collana Laterza diretta da Benedetto Croce (le digitalizzazioni presenti nelle ultime due collezioni sono comunque ricomprese in *BibIt*) ⁴⁵. Il catalogo delle opere di *BibIt* include 11 testi per il periodo delle Origini (in realtà 97, poiché alcuni file contengono più testi) ⁴⁶, 45 testi per il Duecento

⁴³ Data la loro diversa natura, non sono qui considerate le banche dati testuali su CD-ROM, come la *LIZ. Letteratura italiana Zanichelli*, a cura di Pasquale Stoppelli ed Eugenio Picchi, Bologna, Zanichelli, 1993 (con edd. successive fino a LIZ 4, 2001), e *Archivio Italiano*, Roma, Lexis (che include *ATL. Archivio della tradizione lirica da Petrarca a Marino*, a cura di Amedeo Quondam, 1997; Francesco Petrarca, *Tutte le opere*, a cura di Pasquale Stoppelli, 1997; *I commenti danteschi dei secoli XIV, XV e XVI*, a cura di Paolo Procaccioli, 1999 – cui si aggiungono, Torquato Tasso, *Tutte le opere*, a cura di Amedeo Quondam, 1997 e Giacomo Leopardi, *Tutte le opere*, a cura di Lucio Felici, 1998, che esulano cronologicamente dai nostri interessi). Non sono inoltre prese in considerazione le piattaforme digitali e le banche dati che permettono solo la ricerca nei testi con la visualizzazione dei contesti relativi ai risultati. Infine, segnaliamo che non ci è stato possibile, neppure attraverso la *Wayback machine* di *Archive.org*, recuperare i testi che erano stati inseriti nella biblioteca digitale del progetto *TIL (Testi italiani online)*; gli *snapshot* disponibili per l'indirizzo <http://til.scu.uniroma1.it/>, che vanno dal 2 agosto 2002 al 19 settembre 2004, mostrano che la biblioteca includeva testi di Dante e Boccaccio.

⁴⁴ www.bibliotecaitaliana.it; sulla genesi della banca dati si veda Quondam 2021.

⁴⁵ All'interno del catalogo di *BibIt* un sistema di colori distingue i testi appartenenti alle tre sezioni: in verde sono etichettati i *full-text XML*, in giallo le digitalizzazioni di *Incunaboli* e in blu quelle di *Scrittori d'Italia*. Occorre però segnalare che la collezione *Incunaboli* non è indicizzata per periodi cronologici, dunque, se si filtra il catalogo attraverso la categoria *Periodi*, non vengono visualizzati tra i risultati gli incunaboli delle opere del periodo selezionato.

⁴⁶ Il file denominato *Testi toscani di carattere pratico*, ad esempio, contiene i 52 testi editi nell'omonimo volume da Arrigo Castellani, dal *Conto navale pisano* alle *Spese del Comune di Prato* (cfr. Castellani 1982). Per le Origini non vi sono testi provenienti da *Scrittori d'Italia*.

(in realtà quasi 500)⁴⁷ e 175 per il Trecento (in realtà più di 200)⁴⁸; con i suoi oltre 800 testi⁴⁹, si tratta della biblioteca digitale più ampia attualmente disponibile in rete per l'italiano antico⁵⁰.

A parte andranno considerate le biblioteche digitali monografiche, ossia quelle dedicate a uno specifico autore; per ciò che riguarda la letteratura italiana antica, non sorprende che tali iniziative riguardino precipuamente Dante, Petrarca e Boccaccio. Si tratta di progetti per loro natura circoscritti, ma che presentano livelli molto alti di accuratezza scientifica e nei quali è possibile vedere già in essere l'applicazione ai testi antichi delle più recenti innovazioni in materia di *digital humanities*.

Per numero di iniziative, l'autore sul quale si è lavorato di più è ovviamente Dante. Tra i progetti di più lungo corso è senz'altro da ricordare il *Dartmouth Dante project*, un database avviato negli anni '80 che raccoglie oltre settanta commenti alla *Commedia*, tutti codificati in modo che i vari passi siano collegati ai rispettivi versi danteschi; sebbene si tratti di un portale in cui i testi sono consultabili non in *full-text* ma a seguito di singole ricerche testuali, è comunque possibile leggerli per sezioni, lasciando vuoto il campo *Query* e inserendo solo la cantica, il numero del canto e quello del verso di interesse: in questo modo si possono leggere, uno di seguito all'altro, tutti i passi dei commenti relativi a quel verso. In tale visualizzazione una nota avverte il lettore se il testo che sta visualizzando è protetto o meno da copyright⁵¹. Ancora fra i progetti danteschi d'oltreoceano, si deve segnalare il *Digital*

⁴⁷ Di alcuni testi sono però presenti più edizioni; per fare un solo esempio, alcuni poeti siciliani si possono leggere sia nell'ed. Contini 1960 sia in quella Panvini 1962. Si segnala che 17 *entries* bibliografiche appartengono alla collezione *Scrittori d'Italia* (fra cui tre edizioni delle *Laude* di Jacopone da Todi).

⁴⁸ Anche in questo caso si dovrà tener conto che alcuni testi sono inseriti più volte da edizioni diverse: si contano, ad es., tre edizioni del *Decameron* (dall'edizione Branca 1976 è tratto il file di testo XML-TEI, mentre le edizioni Massera 1927 e Singleton 1955 sono digitalizzate nella sezione *Scrittori d'Italia*). In totale, le *entries* bibliografiche dalla collezione *Scrittori d'Italia* sono 29.

⁴⁹ Perché i confronti quantitativi con il *Corpus OVI* fossero maggiormente rappresentativi, nel caso di *BiblIt* e delle altre banche dati citate nel paragrafo sono stati contati come unico testo i componimenti poetici di uno stesso autore, benché si tratti ovviamente di più testi (nel *Corpus OVI*, un unico filgat, dunque conteggiato come unico testo, raccoglie il *corpus* di rime di Giacomo da Lentini, quelle di Boccaccio, ecc.).

⁵⁰ Segnaliamo che *BiblIt* include, oltre ai testi italo-romanzi, anche testi latini (più di 100 in totale, fra cui le opere latine di Dante, Petrarca e Boccaccio) e franco-italiani (in totale 6, fra cui le opere di Niccolò da Verona).

⁵¹ Ad esempio, se si leggono i primi tre commenti a Inferno I 1, la nota «This material is copyrighted and reproduced by permission» accompagna sia il testo della *Commedia*, tratto dall'ed. Petrocchi 1966-67, sia quello del commento di Graziolo Bambaglioli, il cui testo è quello dell'ed. Rossi 1998, mentre non sono protetti da *copyright* il testo di Jacopo Alighieri (dall'ed. Piccini 1915) e quello di Jacopo della Lana (ed. Scarabelli 1866-67).

Dante della Columbia University ⁵², che include tra le sue varie sezioni una biblioteca di testi (*Text*), dove si possono leggere integralmente la *Commedia* secondo l'ed. Petrocchi, affiancata dalle traduzioni di Mandelbaum e Longfellow e dal commento di Teodolinda Barolini ⁵³, e alcune altre opere dantesche (il *Convivio*, le *Rime* e la *Vita nova*) ⁵⁴; inoltre, è qui digitalizzato il dattiloscritto della tesi di laurea di Michelangelo Picone, dedicata all'edizione delle rime morali di Guittone d'Arezzo.

In ambito italiano, l'ente principale che presiede ai progetti digitali relativi all'Alighieri è naturalmente la Società Dantesca Italiana. Proprio a cura della SDI è il sito *Dante online* ⁵⁵, all'interno del quale si possono consultare tutte le opere dell'Alighieri in diverse edizioni ⁵⁶: i testi, visualizzabili online una porzione per volta (singoli componimenti per le *Rime*, singoli canti per la *Commedia*, ecc.) e corredati di una scheda che informa sull'opera stessa (alla quale si accede cliccando sul tasto «Descrizione dell'opera»), non si possono scaricare; per alcune opere è inoltre disponibile una funzione che affianca sulla schermata due diverse edizioni, consentendo la collazione fra i testi critici. Tra i progetti più recenti e innovativi sono da segnalare *Dante sources* (PRIN 2013) ⁵⁷ e *Hypermedia Dante Network* (PRIN 2017) ⁵⁸; entrambi i progetti fanno capo all'Università di Pisa e consistono nella creazione di una biblioteca digitale, la prima delle opere di Dante esclusa la *Commedia*, e la seconda estesa al poema, in cui i testi, codificati secondo gli standard del web semantico, sono collegati con le relative fonti e con la possibilità per gli utenti di lanciare ricerche concettuali (ad esempio in base alle modalità di citazione delle fonti) oltre che testuali ⁵⁹. Sempre presso l'Università di Pisa è stato precedentemente realizzato il

⁵² <http://digitaldante.columbia.edu>.

⁵³ La *Commedia* è leggibile sul sito anche nella sezione *Intertextual Dante*: qui, si propone in visualizzazione sinottica il testo della *Commedia* e i passi corrispondenti di Ovidio là dove sono stati rielaborati dall'Alighieri.

⁵⁴ Il testo del *Convivio* è quello dell'ed. Busnelli – Vandelli 1964, quello delle *Rime* è tratto dall'ed. Barbi 1921, mentre per la *Vita nova* non è dichiarata l'edizione di riferimento.

⁵⁵ www.danteonline.it/index.html; si tratta di una delle sezioni del sito della SDI (www.dantesca.it), sul quale cfr. Bozzi 2021.

⁵⁶ Il sito contiene molte altre sezioni, come quella dedicata ai manoscritti danteschi digitalizzati o quella che raccoglie la bibliografia dantesca; qui ci si è soffermati su quelle prettamente testuali.

⁵⁷ <http://dantesources.dantenetwork.it/index.html>.

⁵⁸ <http://hdn.dantenetwork.it>; si veda inoltre Meghini – Zaccarello 2021.

⁵⁹ A parte andranno considerati i siti che ospitano edizioni digitali di singole opere dantesche, con trascrizioni, immagini dei testimoni e altri corredi editoriali: segnaliamo le edizioni critiche digitali della *Monarchia* e della *Commedia* curate da Prue Shaw (www.danteonline.it/monarchia e www.dantecommedia.it rispettivamente; sulla seconda, si veda Mancinelli – Pierazzo 2020, pp. 26-27) e quella della *Vita nova* diretta da Simone Albonico presso l'Università di Pavia (vitanova.unipv.it/premessa.html). È da ricordare anche il progetto *Illuminated Dante project*, dedicato alla costituzione di un database codicologico e iconografico dei testimoni illustrati della *Commedia* di Dante, sul cui sito, nella sezione *Testo*, è possibile leggere la *Com-*

tool di ricerca *Dante search*⁶⁰, che consente ricerche grammaticali e, nel caso di *Commedia*, *Convivio* e *Rime* anche sintattiche, sul testo delle opere volgari e latine di Dante; sul sito di *Dante search*, accedendo alla sezione *Corpus*, è inoltre possibile leggere online l'edizione digitale delle opere⁶¹.

Per ciò che riguarda Boccaccio, il sito dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio⁶², nella sezione dedicata a «Collezioni | Materiali | Percorsi», permette di accedere a due diverse collezioni testuali, oltre che a una raccolta di immagini relativa all'iconografia delle opere di Boccaccio e alle digitalizzazioni degli autografi boccacciani. La prima, *Opere di Giovanni Boccaccio*, ha l'obiettivo di rendere progressivamente disponibili tutti i testi dell'autore e include attualmente le più recenti edizioni della *Caccia di Diana* (Iocca 2016), del *Trattatello in laude di Dante* (Fiorilla 2017b) e del *Decameron* (Fiorilla 2017a); delle tre opere, su concessione dell'editore, è consultabile, ricercabile e scaricabile il testo critico, mentre per ciò che riguarda gli studi complementari e gli apparati critici e di commento si rende disponibile un estratto della *Nota al testo*; in calce alla pagina web, inoltre, si trova una scheda dedicata alla struttura dell'opera. La seconda collezione testuale include la digitalizzazione completa della raccolta in 10 volumi delle opere di Giovanni Boccaccio a cura di Vittore Branca (1964-1998), su concessione dell'editore Mondadori; i volumi sono disponibili in PDF liberamente scaricabili e in formato ricercabile. Espressamente dedicati al *Decameron* sono inoltre i progetti *Decameron ipertestuale*⁶³ e *Decameron web*⁶⁴. Il primo, ideato da Michelangelo Picone, si poneva l'obiettivo di allestire un CD-ROM⁶⁵ contenente un'edizione ipertestuale dell'opera, e ad oggi fornisce, sul proprio sito web, l'edizione ipertestuale di alcune novelle curata dagli studenti dell'Università di Zurigo. Il secondo, realizzato presso la Brown University, ha portato alla costituzione di un sito che nella sezione *Texts* offre in versione XML, navigabile e leggibile per sezioni, sia il testo del *Decameron* secondo l'edizione Branca 1992, sia quelli del *Corbaccio* nell'edizione Padoan 1994 e dell'*Elegia di*

media in modalità interattiva, così che, cliccando sui versi del poema, si visualizzano tutte le immagini relative a ciascun brano; il testo è disponibile nell'edizione Petrocchi 1994 e nell'edizione Malato, ed è possibile mettere a confronto le due edizioni con una funzione di collazione che evidenzia le differenze fra i due testi critici.

⁶⁰ <http://dantesearch.dantenetwork.it>.

⁶¹ Nella sezione *Bibliografia* sono indicate sia le edizioni di riferimento dei testi digitali sia i nomi di coloro che ne hanno elaborato la codifica e la lemmatizzazione.

⁶² www.enteboccaccio.it/s/ente-boccaccio/page/home.

⁶³ www.rose.uzh.ch/static/decameron/index3.htm.

⁶⁴ www.brown.edu/Departments/Italian_Studies/dweb.

⁶⁵ Un prototipo è stato presentato al convegno *I nuovi orizzonti della filologia. Ecdotica, critica testuale, editoria scientifica e mezzi informatici elettronici*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 27-29 maggio 1998.

Madonna Fiammetta secondo l'edizione Delcorno 1994⁶⁶. Un aggiornamento del sito, con implementazione della codifica dei testi, e un ampliamento delle opere di Boccaccio presenti sono stati recentemente annunciati⁶⁷. Si può infine citare il progetto di edizione digitale dello Zibaldone Laurenziano a cura di Raul Mordenti (Roma, Università Tor Vergata), che offre la trascrizione delle carte del manoscritto e il collegamento al testo delle opere di Boccaccio in cui i contenuti dello Zibaldone sono riutilizzati dall'autore⁶⁸.

Quanto a Petrarca, è in corso di elaborazione la piattaforma digitale *POL – Petrarca online*, che includerà una sezione *Opere* a sua volta divisa nelle sottosezioni *Testi e Manoscritti*; la prima «ospiterà il corpus completo degli scritti petrarcheschi, in volgare e in latino, in testi criticamente rivisti, codificati in XML/TEI e variamente interrogabili», mentre la seconda fornirà l'elenco dei manoscritti corredato di descrizioni. Intento del gruppo di lavoro è non solo rendere accessibili i testi delle edizioni critiche esistenti delle opere di Petrarca, ma anche allestire edizioni in proprio⁶⁹. Già operativi, sebbene ancora *in progress*, sono invece il portale *Petrarchiv*⁷⁰, che fornisce l'edizione diplomatica e interpretativa del codice Vat. lat. 3195, con la possibilità di affiancare sulla pagina web il testo dell'edizione e l'immagine della carta corrispondente del manoscritto⁷¹ e il portale del progetto *RdP (Rime disperse di Petrarca. L'altra faccia del Canzoniere)*, con sede presso l'Université de Genève⁷², che si propone di censire e descrivere la tradizione dei componimenti attribuiti a Petrarca, ma non trasmessi dai suoi autografi e idiografo, fornendone un'edizione critica digitale⁷³. Dedicato ai *RVF* è, infine, il sito *The Oregon Petrarch Open Book*⁷⁴: qui sono disponibili per la consultazione il testo critico di Savoca 2008, protetto da copyright⁷⁵ e il testo di Contini 1964, quest'ultimo tratto dalla biblioteca digitale di *Liber Liber* (su cui vedi *infra*).

⁶⁶ Il sito fornisce anche strumenti di approfondimento sul testo del *Decameron*, come ad esempio note storiche sulla peste, i temi ricorrenti nell'opera, ritratti dei novellatori *et cetera*.

⁶⁷ Si veda Papio – Riva 2021.

⁶⁸ https://rmcisadu.let.uniroma1.it/boccaccio/Zibaldone%20Laurenziano%2029_8.htm.

⁶⁹ Sul progetto si veda Berté – Petoletti 2021 (la citazione è da p. 12).

⁷⁰ <https://dcl.ils.indiana.edu/petrarchiv/index.php>.

⁷¹ Il sito fornisce anche un *Visual index*, che costituisce un'edizione digitale dell'assetto grafico del codice (iniziali, righe di scrittura, ecc.), e un *Glossary*, che illustra alcuni termini chiave per la comprensione dei testi, su tutti il genere metrico; entrambi gli strumenti sono integrati, grazie a collegamenti ipertestuali, all'edizione dei componimenti di interesse.

⁷² <https://rdp.oivi.cnr.it/main>.

⁷³ Il progetto è realizzato in collaborazione con l'OVI per ciò che riguarda «l'allestimento del sito web [...], la marcatura e l'implementazione dei testi editi nel database OVI, la lemmatizzazione del corpus stesso e la sua pubblicazione in linea» (cfr. <https://rdp.oivi.cnr.it/collaborazioni>).

⁷⁴ <https://petrarch.uoregon.edu/home>.

⁷⁵ «This text is copyrighted and can be used only for research and consultation purposes; it cannot be copied or reproduced».

Tra le biblioteche digitali di tipo monografico si può infine citare quella in corso di realizzazione all'interno del progetto ERC *ArsNova*⁷⁶, diretto da Maria Sofia Lannutti presso l'Università di Firenze e dedicato ai testi poetici intonati dai musicisti dell'*Ars Nova*⁷⁷; il progetto prevede infatti la realizzazione di un *Corpus dei testi poetici e musicali* (ANT) ospitato dal portale *Mirabile* e al cui allestimento collabora anche l'OVI⁷⁸.

Vi sono poi alcuni siti non specializzati, ma che includono una collezione di opere della letteratura italiana nella quale sono compresi testi antichi, come ad esempio la *Biblioteca digitale Intratext*⁷⁹: il sito contiene testi anche meno ovvi, come i *Fiorretti di san Francesco*, oltre ai classici; per Dante sono disponibili il *Convivio* nell'ed. Busnelli – Vandelli 1964 e la *Vita nova* nell'ed. Barbera 1965, mentre per il testo della *Commedia* e delle *Rime* il testo elettronico è frutto di un lavoro redazionale interno sulle edizioni disponibili sul web⁸⁰. Affine per tipologia, ma diversa per funzionalità, è la biblioteca digitale di *Progetto Manuzio*⁸¹ che fa capo all'associazione *Liber Liber*: sul sito di quest'ultima, nella sezione *Libri*, si trovano molte opere letterarie italiane e straniere (inclusi alcuni testi antichi) non leggibili online, bensì fornite in vari formati per il download da parte dell'utente sotto licenza *Creative Commons*, con l'indicazione della fonte dalla quale è stato acquisito il file (ad es. *Archive.org*). Scorrendo gli elenchi per *Autori* e per *Opere* (non è infatti possibile operare una selezione cronologica), si contano molti testi del Due e Trecento, da Brunetto Latini a Caterina da Siena, da Cecco Angiolieri a Dino Compagni; anche in questo caso, per dare un'idea del tipo di edizioni incluse nella collezione, segnaliamo che di Dante sono disponibili edizioni della *Commedia* (Garboli 1954, Petrocchi 1966-68), del *Convivio* (Busnelli – Vandelli 1964 e Vasoli – De Robertis 1988) e della *Vita nova* (Barbi 1932, Barbera 1965 e Maggi 1993).

Altre opere sono consultabili su siti gestiti da singoli studiosi. È il caso, ad esempio, di *Duecento: la poesia italiana dalle origini a Dante*⁸², a cura di Francesco Bonomi con il contributo di alcuni collaboratori. *Duecento* è un *corpus* testuale disponibile online⁸³, dove i testi sono ricercabili attraverso un'apposita finestra, ma è anche possibile leggerli integralmente; per ognuno di essi, nella scheda bibliografica, si dà conto dell'edizione dalla quale sono stati tratti. Sono qui raccolti circa 2400 te-

⁷⁶ www.europeanarsnova.eu/it.

⁷⁷ Si tratta di oltre 1200 testi in latino, italiano e francese.

⁷⁸ Le concordanze per forme e per lemmi dei testi poetici contenuti nell'ANT sono infatti ottenute attraverso il software *GATTO*.

⁷⁹ www.intratext.com/ita.

⁸⁰ La dicitura è: «La versione elettronica di questo testo, reperibile in diversi siti Web, è stata corretta e integrata dalla redazione IntraText».

⁸¹ www.liberliber.it/online/opere/libri.

⁸² www.silab.it/frox/200.

⁸³ Si può anche scaricare sul proprio pc per utilizzarlo in una versione di prova, ma la compatibilità si ferma a versioni di Windows ormai datate.

sti⁸⁴, dalle Origini a Dante, selezionati in base al criterio della tipologia testuale, dunque solo opere in versi; per questo, sono presenti per Dante solo la *Commedia* (la relativa scheda bibliografica non è più funzionante e dunque non è possibile visualizzare l'edizione di riferimento) e le *Rime*, incluse quelle della *Vita nova* (ed. Davico Bonino 1985). Non è più consultabile dal 2019, ma resta disponibile grazie alla *Wayback machine* di *Archive.org*, il sito *Biblioteca dei Classici italiani*, di Giuseppe Bonghi da Lucera⁸⁵; qui si trovano i testi di molte opere della letteratura italiana, tratti da edizioni sempre indicate e in alcuni casi rivisti dallo stesso Bonghi, integralmente visualizzabili online, talvolta in PDF scaricabili, con l'aggiunta di note di commento e di digitalizzazioni di contributi critici, introduzioni e biografie. Le sezioni *Duecento* e *Trecento* sono piuttosto corpose e contano oltre 900 testi⁸⁶. Per ciò che riguarda le edizioni delle opere volgari di Dante, sono qui presenti la *Commedia* (secondo un testo a cura di Bonghi che rivede l'ed. Petrocchi 1966-67 alla luce di altre edizioni commentate), le *Rime* (anche qui in un testo a cura di Bonghi che prende a base l'edizione Barbi 1921), la *Vita nova* (edd. Fraticelli 1839 e Casini 1962) e il *Convivio* (ed. Parodi – Pellegrini 1921).

Da questa cursoria panoramica è emerso come per i testi italiani antichi le biblioteche digitali ad oggi disponibili che forniscono al lettore testi affidabili e aggiornati sono quasi esclusivamente quelle che abbiamo definito monografiche, ossia quelle dedicate sostanzialmente a Dante, Petrarca e Boccaccio, nate in seno a società scientifiche o a progetti universitari. I siti più "generalisti" hanno spesso edizioni datate o comunque non selezionate in base a un criterio di aggiornamento filologico: nessuno dei siti non specializzati presi in esame, da *Intratext* alla *Biblioteca dei Classici italiani*, offre, ad esempio, il testo del *Convivio* secondo l'edizione Ageno 1995 e anche un sito più accurato come *Biblioteca italiana* propone, per le *Rime* di Dante, il solo testo dell'ed. Contini 1973, e non quello curato da Domenico De Robertis (2002 e 2005). Trasformare il *Corpus OVI* in una biblioteca digitale andrebbe quindi a colmare un vuoto significativo, offrendo una collezione testuale decisamente ampia, se rapportata ai termini cronologici del *corpus*, e di certificata affidabilità scientifica.

⁸⁴ Questo il computo fornito dal sito; applicando i criteri del *Corpus OVI*, dunque contando come una unità il *corpus* di rime di un singolo autore (cfr. *supra*, n. 49), si avrebbero circa 170 testi.

⁸⁵ www.classicitaliani.it; l'ultimo *snapshot* è del 10 agosto 2019.

⁸⁶ Escludiamo dal novero una ventina di testi latini, incluse le opere di Dante, Petrarca e Boccaccio; si segnala che, di alcuni testi, sono digitalizzate più edizioni (è il caso, ad esempio, di *Tant'aggio ardire e conoscenza* di Ruggieri Apugliese, presente nell'ed. Rajna 1881 e in quella De Bartholomaeis 1926). Applicando anche in questo caso il criterio di considerare come una unità il *corpus* di rime di un singolo autore (cfr. *supra*, n. 49) il numero sarebbe assai più ridotto: 195 testi.

4. L'ESPERIENZA DELL'OVI ALL'INTERNO DI EUROPEANA

Nel delineare un progetto di trasformazione del *Corpus OVI* in una biblioteca digitale dei testi italo-romanzi fino al 1400, occorre ricordare che l'Opera del Vocabolario Italiano ha già contribuito a realizzare un prototipo di biblioteca digitale dell'italiano antico, a seguito della collaborazione con il portale *Europeana*⁸⁷. Lanciato nel 2008 e pienamente operativo dall'aprile 2009, *Europeana* si propone di costituire una biblioteca, un museo e un archivio pubblico europeo e il suo portale fornisce l'accesso a milioni di oggetti digitali. La partecipazione dell'OVI si è svolta nel quadro del progetto *Rise of Literacy* (2017)⁸⁸, che aveva tra i suoi scopi quello di incrementare le collezioni testuali di *Europeana*. In tale contesto, l'OVI ha fornito a *Europeana* 3565 testi appartenenti al *Corpus TLIO*, il cui elenco si può visualizzare digitando la stringa «edizioni critiche» nella casella di ricerca del portale; alcune opere sono disponibili nella loro interezza mentre di altre è stato fornito solo un estratto (ad esempio, per alcuni poeti è stata resa disponibile una selezione delle rispettive raccolte di rime).

Quanto alle caratteristiche dei testi digitali presenti in *Europeana* grazie all'OVI, essi sono fruibili sotto licenza *Creative Commons* di tipo «BY-NC-SA»⁸⁹, dunque «Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo»; le prime due condizioni comportano che sia consentita la copia, la distribuzione, l'esecuzione di copie dell'opera, purché sia mantenuta l'indicazione dell'autore dell'opera e tali operazioni siano svolte per fini non commerciali, mentre la terza condizione permette che lavori derivati dall'opera possano essere distribuiti da altri solo con una licenza identica a quella concessa con l'opera originale⁹⁰. Dalla pagina di visualizzazione online è possibile non solo copiare i testi ed effettuare ricerche testuali, ma anche scaricare i file in formato PDF.

Per un istituto di conservazione o di ricerca, inserirsi in progetti di digitalizzazione di ampia portata quale quello di *Europeana* è senz'altro il modo più semplice di trasferire le proprie collezioni sul web, per la presenza di un'infrastruttura già solida e con protocolli certificati, ma ciò può comportare una perdita di specificità nella realizzazione dei prodotti e anche una loro scarsa visibilità. Anche per questo la costituzione di una biblioteca digitale a partire dal *Corpus OVI* sarebbe un'operazione del tutto diversa dall'esperienza appena descritta, poiché consentirebbe di arricchire la fruizione dei testi con funzionalità che valorizzino il patrimonio scientifico pro-

⁸⁷ www.europeana.eu/it; si veda inoltre Purday 2009.

⁸⁸ www.cnr.it/it/progetti-di-ricerca/progetto/26848; si veda, inoltre, Atturo – Bruni – Di Giorgio 2018.

⁸⁹ I diversi tipi di licenza sono illustrati sul sito di *Creative Commons* (per il quale cfr. *supra*, n. 12).

⁹⁰ Cfr. Sirotti Gaudenzi 2023, p. 110.

dotto e gestito dall'OVI e che rispondano alle richieste specifiche di coloro che desiderano accedere ai testi italiani antichi. A questi aspetti è dedicato il § 6⁹¹.

5. DIGITALIZZARE I TESTI DEL *CORPUS*: GRADI DI ACCESSIBILITÀ

Dalla rassegna proposta nei paragrafi precedenti è emerso come la realizzazione di una biblioteca digitale che renda fruibili in *full-text* i testi italiani antichi non costituisca di per sé una violazione del diritto d'autore. Abbiamo anche rilevato come vi sia lo spazio, all'interno delle leggi in vigore, per tutelare l'opera dell'ingegno costituita dalla lezione filologicamente accertata di un'edizione critica, nonché i diritti connessi spettanti all'editore di tale edizione. Abbiamo anche sottolineato come l'ampliamento e l'aggiornamento dei *corpora* testuali dell'OVI sia un'operazione condotta sì all'interno dell'Istituto, ma con la collaborazione attiva e costante dei curatori delle edizioni inserite nel *corpus*: tra i fruitori del *corpus* testuale vi sono infatti quelle stesse studiose e quegli stessi studiosi che contribuiscono, con le loro ricerche, ad ampliare le conoscenze sull'italiano antico, pubblicando o ripubblicando i testi antichi. La valutazione complessiva delle altre esperienze di digitalizzazione dei testi italiani medievali ha inoltre mostrato come la trasformazione del *Corpus OVI* in una biblioteca digitale creerebbe uno strumento unico nel suo genere, in virtù della combinazione di specificità e accuratezza filologica da un lato e ampiezza della documentazione per il periodo considerato dall'altro.

L'OVI costituisce dunque la sede ideale per realizzare un modello di biblioteca digitale che unisca tutte le preziose qualità intrinseche al *corpus* testuale alla possibilità di un dialogo con i curatori delle edizioni e con gli editori: l'Istituto, infatti, a differenza delle società e degli enti che gestiscono le cosiddette operazioni di digitalizzazione di massa, soggetti che necessariamente non possono operare nel dettaglio, ma che devono trovare sistemi ad ampio spettro con eventuali correttivi in caso di infrazioni del diritto d'autore⁹², può valutare testo per testo le condizioni di digitalizzazione. Alcuni passi in questo senso sono già stati compiuti e l'OVI ha istituito, negli ultimi anni, convenzioni specifiche con singoli editori che stabiliscono le condizioni con le quali le copie cartacee e digitali delle edizioni dei testi inseriti nel *cor-*

⁹¹ Segnaliamo qui un altro progetto di digitalizzazione al quale l'OVI ha preso parte rendendo disponibile una selezione delle proprie risorse testuali: all'interno del progetto *RESTORE-Smart access to digital heritage and memory*, coordinato dall'OVI in collaborazione con le infrastrutture DARIAH-ERIC ed E-RIHS (<http://restore.oivi.cnr.it/index.html>), è infatti possibile effettuare ricerche testuali sui documenti dell'archivio Datini, visualizzando i contesti in cui è attestata la stringa ricercata e con accesso ai metadati della risorsa.

⁹² Nel caso di *Google Books*, ad esempio, esiste una clausola di *opt-out* (dunque di richiesta di esclusione dalla digitalizzazione) nel caso di immissione in rete di un'opera per la quale *Google* non ha il diritto di pubblicare una copia digitale (sul caso *Google Books* cfr. Borghi – Karapapa 2013, pp. 1-18 e, per una sintesi, Zaccarello 2020, pp. 30-36).

pus sono messe a disposizione dell'Istituto⁹³; vi sono dunque le basi per ampliare tali convenzioni, inserendo le condizioni relative alla pubblicazione in rete del *full-text* dei testi critici.

Per provare a definire più concretamente i passaggi di tale operazione forniamo di seguito una tabella in cui alle varie tipologie di edizioni presenti nel *corpus* sono associate diverse proposte di modalità di digitalizzazione che si basano su un'articolazione delle funzioni di visualizzazione, copia e download. La possibilità di offrire uno schema di questo tipo è data dal fatto che si prende in considerazione il solo testo critico delle edizioni: nel caso di curatori scomparsi, infatti, a meno che loro stessi non abbiano ottenuto in sede legale il riconoscimento dei diritti autoriali per l'originalità del proprio testo critico, che quindi lo proteggerebbero per settant'anni dalla scomparsa, non sembra doversi applicare la norma sul diritto d'autore. Per ciò che riguarda i diritti dell'editore, invece, abbiamo mostrato *supra* nel § 2 che quelli relativi al solo testo critico di un'edizione si esauriscono dopo 20 anni dalla prima pubblicazione⁹⁴. Se si volesse procedere a una digitalizzazione anche di altre parti delle edizioni, occorrerebbe articolare maggiormente lo schema e ricostruire più dettagliatamente lo status dei diritti dell'opera e si porrebbe senz'altro il problema di come trattare le opere cosiddette "orfane"⁹⁵. Per ciò che riguarda le licenze d'uso ci si potrà servire di quelle *Creative Commons* già adottate per i testi OVI inseriti in *Europeana* (cfr. *supra*, § 4), dunque «BY-NC-SA».

⁹³ Cfr. l'elenco all'indirizzo www.oivi.cnr.it/Collaborazioni.html.

⁹⁴ La legge è in realtà più specifica, perché per prima pubblicazione di un'opera intende quella che interviene per prima, cronologicamente, dopo che sono scaduti i diritti detenuti dal suo autore; tuttavia, tentare di differenziare le edizioni sulla base di questo principio può essere complicato (si potrebbe ipoteticamente argomentare che la prima edizione critica della *Commedia* o dei *Rerum vulgariū fragmenta* sia quella curata da Bembo per i tipi di Manuzio, e dunque che nessun edizione critica, dopo quella di Bembo, possa godere per vent'anni della tutela dei diritti connessi). Percorrendo questa strada si arriverebbe inevitabilmente a un'*impasse*. A ciò si aggiunga che molti testi inseriti nel *Corpus OVI* sono tratti dall'unica edizione critica esistente, oppure dalla prima che li ha resi disponibili a stampa; in virtù di tutti questi aspetti, abbiamo preferito, in questa prima schematizzazione, attribuire di default la tutela ventennale prevista dall'art. 85-*quater* a tutte le edizioni.

⁹⁵ L'opera orfana è un'opera per la quale non è possibile risalire ai detentori dei diritti; si poneva l'obiettivo di realizzare un database dei diritti morali e patrimoniali di testi e immagini, inclusi quelli delle opere orfane, a supporto delle iniziative di digitalizzazione il progetto europeo *ARROW* (*Accessible Registries of Rights Information and Orphan Works*), avviato nel 2008 e nuovamente finanziato nel 2011 (*ARROW plus*), al cui portale ci si poteva rivolgere sottoponendo elenchi di opere per avere una risposta sui relativi diritti (il progetto era pensato sia per istituzioni pubbliche, in special modo le biblioteche, sia per utenti privati). Il sito del progetto (www.arrow-net.eu) sembrerebbe essere stato dismesso (l'ultimo *snapshot* che rimanda effettivamente al sito sulla *Wayback Machine* di *Archive.org* è del 15 luglio 2017; a partire dal successivo, del 25 novembre 2018, il dominio non risulta più attivo). Sul progetto *ARROW* si vedano i contributi di Attanasio 2008 e 2011.

Per avere qualche numero di riferimento si è scelto un campione corrispondente ai testi dalle Origini al Duecento⁹⁶ presenti nel *corpus* (in totale 773), indicando per ogni tipologia di edizione quanti testi di tale sottocorpus rientrerebbero nelle diverse casistiche.

| Curatore | Status editoriale | Visualizzazione | Copia | Download | Numeri attuali |
|------------------------------|---------------------------------------|-----------------|--|--|-----------------------|
| scomparso da più di 70 anni | opera fuori commercio | integrale | sì | sì | 40 ed. (50 testi) |
| | opera in commercio da più di 20 anni | integrale | sì | sì | 2 edd. (2 testi) |
| | opera in commercio da meno di 20 anni | integrale | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso dell'editore | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso dell'editore | no ess. ⁹⁷ |
| | edizione interna | integrale | sì | sì | - ⁹⁸ |
| scomparso da meno di 70 anni | opera fuori commercio | integrale | sì | sì | 70 edd. (290 testi) |
| | opera in commercio da più di 20 anni | integrale | sì | sì | 8 edd. (31 testi) |
| | opera in commercio da meno di 20 anni | integrale | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso dell'editore | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso dell'editore | 4 edd. (26 testi) |
| | edizione interna | integrale | sì | sì | 7 edd. (7 testi) |

⁹⁶ Sono stati dunque considerati nel campione i testi con datazione ad anno esatto fino all'anno 1299 o con datazione a intervallo cronologico con termine alto entro il 1299 e termine basso fino al 1300 incluso; non sono inclusi nel campione i testi con datazione a intervallo cronologico il cui termine alto è entro il 1299, ma il cui termine basso va dal 1301 in poi.

⁹⁷ Si tratterebbe, eventualmente, di edizioni postume o di ristampe e riedizioni successive alla scomparsa del curatore.

⁹⁸ Questa categoria, ad oggi, non esiste.

| Curatore | Status editoriale | Visualizzazione | Copia | Download | Numeri attuali |
|----------|---------------------------------------|-------------------------------|---|---|---------------------|
| vivente | opera fuori commercio | integrale/ per segmenti | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso del curatore | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso del curatore | 50 edd. (73 testi) |
| | opera in commercio da più di 20 anni | integrale/ per segmenti | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso del curatore | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso del curatore | 27 edd. (67 testi) |
| | opera in commercio da meno di 20 anni | integrale/ per segmenti | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso del curatore e dell'editore | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso del curatore e dell'editore | 48 edd. (224 testi) |
| | edizione interna | integrale/ per segmenti | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso del curatore | sì/no/a partire da una certa data in base al consenso del curatore | 3 edd. (3 testi) |

Fra le edizioni esaminate, quindi, il 49% sarebbe digitalizzabile senza vincoli, l'1,5% richiederebbe un accordo con il solo editore, il 31% un accordo con il solo curatore e il 18,5% un accordo con editore e curatore insieme; è dunque evidente che il coinvolgimento e il consenso soprattutto dei curatori sia fondamentale per procedere a una digitalizzazione integrale dei testi che costituiscono il *corpus*.

Meritano inoltre una nota di rilievo le edizioni a uso interno: si tratta di edizioni realizzate entro l'Istituto o per l'Istituto (ad esempio nell'ambito di progetti specifici, quali quelle curate dai collaboratori del progetto *DiVo*)⁹⁹, che coinvolgono spesso testi altrimenti inediti o per i quali le edizioni disponibili non sono affidabili; le edizioni a uso interno sono il frutto di un lavoro filologico importante, ma non sono mai state pubblicate a stampa e non sono consultabili se non attraverso il *corpus*.

⁹⁹ Sul progetto *DiVo* si vedano almeno Guadagnini – Vaccaro 2016a e 2016b. Le edizioni a uso interno pubblicate nel *Corpus DiVo* sono diciotto (cfr. Guadagnini – Vaccaro 2016a, pp. 354-55).

L'inclusione di tali testi critici nella biblioteca digitale permetterebbe quindi di leggerli per la prima volta integralmente; la scheda bibliografica a essi collegata supplirebbe, almeno in parte, all'assenza di un apparato critico ¹⁰⁰.

6. NUOVE FUNZIONALITÀ DEI TESTI NELLA BIBLIOTECA DIGITALE

La possibilità di creare una biblioteca digitale contenente il *full-text* delle opere inserite nel *corpus OVI* aprirebbe la fruizione dei testi a molte nuove potenzialità ¹⁰¹; non solo si darebbe accesso alla lettura di una vasta collezione di edizioni filologicamente affidabili e aggiornate dei testi, ma si potrebbero inserire tali testi nell'ambiente digitale connettendoli con altri dati e strumenti.

Per ciò che riguarda l'implementazione dell'interoperabilità all'interno degli strumenti digitali dell'OVI, i primi collegamenti da realizzare sarebbero senz'altro quelli con il *TLIO* e con la documentazione filologica. Per ciò che riguarda la connessione con il *TLIO*, si potrebbe creare un collegamento ipertestuale tra le parole del testo e le relative voci del vocabolario ¹⁰²: in questo modo, il lettore avrebbe a disposizione un glossario automatico dell'opera che sta consultando, scorrendo la quale, con un clic, potrebbe accedere *in primis* ai significati di un termine sconosciuto o poco chiaro e *in secundis* alle altre importanti informazioni fornite dalla voce (ad esempio l'etimo o la distribuzione geolinguistica). Attraverso un sistema di caratteri e di colori si potrebbe inoltre distinguere questo tipo di collegamento da quello istituito tra l'occorrenza di una forma nel *full-text* e la voce del *TLIO* nella quale tale attestazione è citata come documentazione.

¹⁰⁰ Le edizioni a uso interno costituiscono un antecedente di quella che potrebbe diventare un'officina editoriale digitale che opera in sinergia con il *corpus*, ad esempio colmando i vuoti costituiti dai testi ancora inediti o riprendendo edizioni datate per produrne di nuove più filologicamente aggiornate; sulla possibilità di allestire edizioni digitali all'OVI si vedano Verlaato 2013 e Leonardi 2021.

¹⁰¹ Si veda ad esempio il contributo di Olsen 2019, che illustra alcune funzioni di PhiloLogic4 (uno strumento informatico per ricerche testuali; cfr. <https://artfl-project.uchicago.edu/philologic4>) applicate ai testi del *Corpus OVI* in *ItalNet*, in particolare quelle relative all'allineamento di testi. *ItalNet* è il sistema con cui dal 1997 è stato diffuso il *corpus* testuale dell'OVI, poi sostituito nell'ottobre 2005 da *GattoWeb*.

¹⁰² Come proposto da Leonardi 2021, pp. 84-85. La stessa funzione, a partire dai testi del *corpus*, sarà possibile grazie al passaggio alla nuova versione del software *GATTO* (*GATTO 4*), sulla quale cfr. Boccellari 2019 (cfr. in particolare p. 81 per la funzione di collegamento fra *corpus* e *TLIO*). Il collegamento fra testi digitali e *corpora* testuali dell'OVI è già in fase di sperimentazione all'interno del progetto *RDP* (sul quale cfr. *supra*, § 3): cliccando sui versi dei testi editi nel portale, è possibile, portando il cursore sulle singole parole, accedere a varie tipologie di ricerche; cliccando sul simbolo di *GATTO* in azzurro, la forma selezionata viene ricercata nel *corpus* testuale OVI speculare al progetto, mentre cliccando sul simbolo di *GATTO* in giallo si accede alla ricerca di quella forma nel *Corpus OVI*.

Quanto alla documentazione filologica, il collegamento ipertestuale potrebbe permettere, cliccando sulle forme oggetto di un intervento dell'ufficio filologico rispetto all'edizione inserita nel *corpus*, di accedere al file che dà conto delle modifiche¹⁰³, attualmente consultabile attraverso la *BTV*¹⁰⁴ grazie all'inserimento di un link nella scheda di ogni testo oggetto di revisione; la completa accessibilità di tale documentazione è stata resa possibile dalla digitalizzazione dei precedenti 'schedoni filologici'¹⁰⁵. Anche in questo caso, le forme interattive potrebbero essere distinte graficamente, in modo da essere immediatamente riconoscibili per il lettore.

Passando invece ai collegamenti "esterni", ossia quelli con i prodotti digitali di altri progetti e istituzioni, ricordiamo che con il trasferimento nel sistema *Pluto* della *BTV* è già stato possibile inserire nelle schede bibliografiche dei testi i collegamenti ipertestuali ad altri database, e, in particolare, in alcune schede sono stati inseriti i link alle pagine dedicate ai relativi testi nel portale *Mirabile* (*Archivio digitale della cultura medievale*¹⁰⁶). Questa funzionalità si potrebbe aprire ad altre risorse in rete e non essere più limitata alle schede bibliografiche, bensì coinvolgere i testi, all'interno di un'infrastruttura di filologia digitale quale quella proposta da Leonardi 2021. In tale contesto, la biblioteca digitale sarebbe sia un punto di partenza sia un punto di arrivo: avere i testi digitali delle opere presenti nel *corpus* permetterebbe di integrarli in un ambiente in cui far avanzare la ricerca filologica su di essi, attraverso i collegamenti con la tradizione manoscritta (descrizioni e immagini), con i repertori bibliografici, con i testi fonte (per le traduzioni), *et cetera*; per i testi editi digitalmente presso l'OVI, così come per qualsiasi altro testo elaborato *ex novo* in formato digitale, la biblioteca in rete costituirebbe la sede deputata a ospitare le edizioni elettroniche.

Per realizzare queste operazioni sarà necessario che i file dei testi siano in formato standard, ossia XML con marcatura TEI; in un primo momento, si avrebbero dun-

¹⁰³ Per alcuni testi è già possibile visualizzare, all'interno del *corpus*, gli interventi sul filgat, nella sezione «note» dei contesti interessati dalle correzioni (è il caso, ad esempio, della *mascalcia sabina di Rusio* – ed. Aurigemma 1998, di cui si veda la nuova edizione a cura di Elena Artale in questo «Bollettino», alle pp. 67-216).

¹⁰⁴ La *BTV*, *Bibliografia dei testi volgari*, raccoglie i dati bibliografici dei testi inseriti nei *corpora* testuali dell'OVI ed è consultabile all'indirizzo <https://pluto.ovi.cnr.it/btv> (sulla *BTV* vd. Pollidori 1999, pp. 378-83); essa viene oggi gestita attraverso il software *Pluto* (*Piattaforma Lessicografica Unica del Tesoro delle Origini*), realizzato da Salvatore Arcidiacono, sul quale vd., oltre alla pagina web <https://pluto.ovi.cnr.it>, Arcidiacono 2019 e Arcidiacono 2022.

¹⁰⁵ Lo schedone si componeva di tre schede: bianca per le informazioni bibliografiche, rossa per le informazioni generali sull'opera e l'autore, verde per la descrizione del lavoro redazionale compiuto sul testo dell'edizione inserita nel *corpus*. La catalogazione e digitalizzazione degli schedoni è stata realizzata da Zeno Verlatto nell'ambito del progetto *LIVS* (*Lingua Italiana e Vocabolario Storico: metodi antichi e moderni*), diretto da Pär Larson.

¹⁰⁶ <https://mirabileweb.it>; il collegamento è stato inserito, ad esempio, nelle schede *BTV* dell'Anonimo genovese e di Cino da Pistoia.

que due diversi tipi di file di testo, quelli attuali, con il sistema di marcatura proprietario e non standard funzionale a *GATTO 3*¹⁰⁷ e i file XML della biblioteca digitale, ma, poiché *GATTO 4* è predisposto per il trattamento di testi marcati in XML con tag TEI¹⁰⁸, l'allestimento dei file di testo e la loro gestione potranno, in prospettiva, convergere su un tipo di file unico e che, al momento, offre maggiori garanzie di stabilità e di non obsolescenza, oltre che di leggibilità da parte di altri sistemi¹⁰⁹.

Questi sono solo alcuni spunti, tra i molti possibili, circa le forme che potrebbe assumere una biblioteca digitale dell'italiano antico realizzata a partire dal *Corpus OVI*; per vedere quale sarà quella effettiva, non resta che iniziare a crearla.

BIBLIOGRAFIA

- Arcidiacono 2019 = Salvatore Arcidiacono, *Pluto – Piattaforma Lessicografica Unica del Tesoro delle Origini*, in *Italiano antico, italiano plurale*, pp. 209-17.
- Arcidiacono 2022 = Salvatore Arcidiacono, *Lessicografia elettronica e italiano delle Origini*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2022.
- Artale 2016 = Elena Artale, *Un corpus lemmatizzato*, in *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio*, pp. 115-32.
- Attanasio 2008 = Piero Attanasio, *Un approccio cooperativo per la gestione dei diritti nelle biblioteche digitali: il progetto ARROW*, «DIGITALIA», III (2008), 2, pp. 55-62.
- Attanasio 2011 = Piero Attanasio, *La gestione dei diritti d'autore nelle biblioteche digitali. Il caso di Arrow*, «DIGITALIA», IV (2011), 2, pp. 93-105.
- Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio* = *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio: la lingua italiana. I primi trent'anni dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano*, Convegno internazionale sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica (Firenze, 16-17 dicembre 2015), a cura di Lino Leonardi e Marco Maggioro, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016.
- Agno 1995 = Dante Alighieri, *Il Convivio*, a cura di Franca Brambilla Ageno, 2 voll., Firenze, Le Lettere, 1995.

¹⁰⁷ Sulle motivazioni di tale scelta vd. Iorio-Fili 2007, p. 378.

¹⁰⁸ L'intenzione di utilizzare la marcatura XML nei testi per una nuova versione di *GATTO*, annunciata ivi, p. 385 e ribadita in Iorio-Fili 2012, p. 43 e Boccellari – Iorio-Fili 2013, pp. 24-25, è divenuta una possibilità concreta nel 2015 con la realizzazione di *GATTO 4* (vd. Boccellari 2019, pp. 72-73).

¹⁰⁹ Il passaggio a *GATTO 4* aprirà a nuove funzionalità anche il *corpus* testuale; ad esempio, sarà possibile, grazie alla visualizzazione di brani correlati, affiancare il testo dei volgarizzamenti di una stessa opera (vd. Boccellari 2019, pp. 75-77).

- Atturo – Bruni – Di Giorgio 2018 = Valentina Atturo, Flavia Bruni, Sara Di Giorgio, *Europeana e il progetto Rise of Literacy: il patrimonio manoscritto diventa digitale*, «DIGITALIA», XIII (2018), 2, pp. 31-37.
- Aurigemma 1998 = Luisa Aurigemma, *La «Mascalcia» di Lorenzo Rusio nel volgarizzamento del codice Angelicano V.3.14*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998.
- Barbera 1965 = Dante Alighieri, *Tutte le opere*, con indice analitico generale dei nomi di persona, luoghi e cose, Firenze, Barbera, 1965.
- Barbi 1921 = Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1921, pp. 55-144.
- Basile 1998 = Massimo Basile, *Le edizioni critiche e scientifiche*, «AIDA», VII (1998), pp. 14-26.
- Bertani 2000 = Michele Bertani, *Impresa culturale e diritti esclusivi*, Milano, Giuffrè, 2000.
- Berté – Petoletti 2021 = Monica Berté, Marco Petoletti, *Petrarca on-line*, «Griseldaonline», XX (2021), 2, pp. 11-19.
- Boccellari – Iorio-Fili 2013 = Andrea Boccellari, Domenico Iorio-Fili, *Il supporto dell'informatica al Vocabolario*, in «Diverse voci fanno dolci note», pp. 15-30.
- Borghi – Karapapa 2013 = Maurizio Borghi, Stavroula Karapapa, *Copyright and Mass Digitization. A Cross-Jurisdictional Perspective*, Oxfors, University Press, 2013.
- Bozzi 2021 = Andrea Bozzi, *I progetti digitali della Società Dantesca Italiana*, «Griseldaonline», XX (2021), 2, pp. 22-29.
- Branca 1976 = Giovanni Boccaccio, *Decameron. Edizione critica secondo l'autografo hamiltoniano*, a cura di Vittore Branca, Firenze, Accademia della Crusca, 1976.
- Branca 1992 = Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di Vittore Branca, 2 voll., Torino, Einaudi, 1992.
- Busnelli – Vandelli 1964 = Dante Alighieri, *Il Convivio*, ridotto a miglior lezione e commentato da Giovanni Busnelli e Giuseppe Vandelli, con introduzione di Michele Barbi, 2 voll., Firenze, Le Monnier, I (1964), II (1968).
- Casini 1962 = Dante Alighieri, *La vita nova*, a cura di Tommaso Casini, presentazione di Cesare Segre, Firenze, Sansoni, 1962.
- Cavalli – Pojaghi 2003 = Settimio Paolo Cavalli, Alberto Pojaghi, *Dizionario del diritto d'autore*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003.
- Cerulla 2019 = Daniele Cerulla, *Corte di Appello di Bologna – 3 agosto 2017 – Pres. Aponte – Est. De Cristofaro – XX (avv. ti Cisilino, Rizzo, Albini) c. JJ (avv. prof. Graziosi), YY (avv. Alessandri), CLUEB Cooperativa Libreria Università Editrice Bologna (avv. Montagutti)*, «AIDA», XXVIII (2019), pp. 557-60.
- Contini 1960 = *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960.

- Contini 1964 = Francesco Petrarca, *Canzoniere*, testo critico e introduzione di Gianfranco Contini, annotazioni di Daniele Ponchiroli, Torino, Einaudi, 1964.
- Contini 1973 = Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1973 [1939].
- Davico Bonino 1985 = Dante Alighieri, *Vita Nuova e Rime*, a cura di Guido Davico Bonino, Milano, Mondadori, 1985.
- De Bartholomaeis 1926 = Vincenzo de Bartholomaeis, *Rime giullaresche e popolari in Italia*, Bologna, Zanichelli, 1926.
- Delcorno 1994 = Giovanni Boccaccio, *Elegia di Madonna Fiammetta*, a cura di Carlo Delcorno, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca, vol. V, tomo 2, Milano, Mondadori, 1994.
- De Robertis 2002 = Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Domenico De Robertis, 3 voll., Firenze, Le Lettere, 2002.
- De Robertis 2005 = Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Domenico De Robertis, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2005.
- De Vecchis – Traniello 2012 = Chiara De Vecchis, Paolo Traniello, *La proprietà del pensiero. Il diritto d'autore dal Settecento a oggi*, Roma, Carocci, 2012.
- «Diverse voci fanno dolci note» = «Diverse voci fanno dolci note». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami*, a cura di Pär Larson, Paolo Squillaciotti e Giulio Vaccaro, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013.
- Dizionari e ricerca filologica = Dizionari e ricerca filologica. Atti della giornata di studi in memoria di Valentina Pollidori, Firenze, Villa Reale di Castello, 26 ottobre 2010* (Supplemento III al *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.
- Fabiani 2006 = Mario Fabiani, *Edizione critica di opera lirica – Attività di carattere creativo – Protezione come opera di elaborazione. Tribunale di Firenze – 1 settembre 2005 – G.I. F. Zazzeri – SIAE* (Avv. E. Tannini, G.M. Pinna, A. Amendola) c. *Fondazione del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino* (Avv. dello Stato di Firenze), «Il diritto d'autore», LXXVII (2006), 2, pp. 262-66.
- Falce 2012 = Valeria Falce, *La modernizzazione del diritto d'autore*, Torino, Giappichelli, 2012.
- Fiorilla 2017a = Giovanni Boccaccio, *Decameron*, Introduzione, note e repertorio di cose (e parole) del mondo di Amedeo Quondam, Testo critico e Nota al testo a cura di Maurizio Fiorilla, Schede introduttive e notizia biografica di Giancarlo Alfano, edizione rivista e aggiornata, Milano, BUR-Rizzoli, 2017² [2013].
- Fiorilla 2017b = Giovanni Boccaccio, *Trattatello in laude di Dante*, a cura di Maurizio Fiorilla, in *Le vite di Dante tra XIV e XVI secolo*, a cura di Monica Berté e Maurizio Fiorilla, *Iconografia dantesca*, a cura di Sonia Chiodo e Isabella Valente, Roma, Salerno Editrice 2017 (NECOD, vol. VII, to. IV), pp. 11-154.
- Fratricelli 1839 = *La vita nuova di Dante Alighieri a corretta lezione ridotta e con illustrazioni dichiarata da Pietro Fraticelli socio corrispondente dell'Accademia*

- Tiberina Toscana, della Valdarnese del Poggio, di quella del Petrarca d'Arezzo, degli Incamminati di Modigliana, ec., Firenze dalla tip. di Leop. Allegrini e Gio. Mazzoni nella Badia Fiorentina 1839.
- Garboli 1954 = Dante Alighieri, *La Divina Commedia, Le Rime, i Versi della Vita Nuova e le Canzoni del Convivio*, a cura di Cesare Garboli, Torino, Einaudi, 1954.
- Guadagnini – Vaccaro 2016a = Elisa Guadagnini, Giulio Vaccaro, *Il passato è una lingua straniera. Il «Dizionario dei volgarizzamenti» tra filologia, linguistica e «digital humanities»*, «BOVI», XXI (2016), pp. 279-394.
- Guadagnini – Vaccaro 2016b = Elisa Guadagnini, Giulio Vaccaro, *L'OVI visto dal DiVo: due contributi alla discussione*, in *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio*, pp. 183-228.
- Innocente 2003 = Luigi Innocente, *Tribunale di Milano – 19 novembre 2001 – G.U. ROSA- Giuliano Pisani, Edizioni Biblioteca dell'Immagine s.a.s. (avv. Confalonieri) c. Gino Giardini (avv. Dazzo), RCS Libri s.p.a. (avv. ti Ferrari, Cavallari)*, «AIDA», XII (2003), pp. 737-42.
- Iocca 2016 = Giovanni Boccaccio, *Caccia di Diana*, a cura di Irene Iocca, Roma, Salerno Editrice, 2016.
- Iorio-Fili 1997 = Domenico Iorio-Fili, *Un nuovo software lessicografico: GATTO*, «BOVI», II (1997), pp. 259-70.
- Iorio-Fili 2006 = Domenico Iorio-Fili, *Per un nuovo approccio alle banche testuali online. Estratto dalla Guida di GattoWeb*, «BOVI», XI (2006), pp. 273-397.
- Iorio-Fili 2007 = Domenico Iorio-Fili, *Breve storia, stato attuale e prospettive del software GATTO*, «BOVI», XI (2006), pp. 365-86.
- Iorio-Fili 2012 = Domenico Iorio-Fili, *Il lemmatizzatore semiautomatico di GATTO 4*, in *Dizionari e ricerca filologica*, pp. 41-56.
- Italiano antico, italiano plurale = Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale. Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO, Firenze, 13-14 settembre 2018* (Supplemento 7 al *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*), a cura di Lino Leonardi e Paolo Squillacioti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019.
- La lessicografia storica e i grandi dizionari delle lingue europee = La lessicografia storica e i grandi dizionari delle lingue europee. Atti della Giornata di studi, Firenze, Villa Reale di Castello, 10 luglio 2000* (Supplemento I al *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001.
- Lana 2012 = Maurizio Lana, *Biblioteche digitali. Un'introduzione*, Bologna, University Press, 2012.
- Larson 2016 = Pär Larson, *Questioni corporee*, in *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio*, pp. 107-13.
- Larson 2019 = Pär Larson, *A proposito del nuovo sistema dei corpora dell'OVI*, in *Italiano antico, italiano plurale*, pp. 35-44.

- Larson – Artale 2012 = Pär Larson, Elena Artale, *Il punto sui corpora dell'Opera del Vocabolario Italiano*, in *Dizionari e ricerca filologica*, pp. 25-40.
- Leonardi 2021 = Lino Leonardi, *Filologia digitale del Medioevo italiano*, «Griseldaonline», XX (2021), 2, pp. 77-89.
- Maggi 1993 = Dante Alighieri, *Tutte le opere*, introduzione di Italo Borzi, commenti a cura di Giovanni Fallani, Nicola Maggi e Silvio Zennaro, Roma, Newton Compton, 1993 (il commento alla *Vita nova* è di Nicola Maggi).
- Malato 2018 = Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, a cura di Enrico Malato, Roma, Salerno, 2018.
- Malato 2021 = Dante Alighieri, *Le opere*, 8 voll., VI, *La Divina Commedia*, a cura di Enrico Malato, tomo I, *Inferno*, Roma, Salerno, 2021.
- Mancinelli – Pierazzo 2020 = Tiziana Mancinelli, Elena Pierazzo, *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020.
- Massera 1927 = Giovanni Boccaccio, *Il Decameron*, a cura di Aldo Francesco Massera, Bari, Laterza, 1927.
- Meghini – Zaccarello 2021 = Carlo Meghini, Michelangelo Zaccarello, *Un nuovo progetto di biblioteca digitale con mappatura semantica dei commenti alla «Commedia»: L'Hypermedia Dante Network*, «Griseldaonline», XX (2021), 2, pp. 104-13.
- Muñoz Machado – Musso 2009 = Santiago Muñoz Machado, Alberto Musso, *Il diritto d'autore (o connesso) delle edizioni critiche*, «Ecdotica», VI (2009), pp. 427-58.
- Olsen 2019 = Mark Olsen, *OVI and PhiloLogic4: Advanced Application Services*, in *Italiano antico, italiano plurale*, pp. 83-99.
- Padoan 1994 = Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*, a cura di Giorgio Padoan, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca, vol. V, tomo 2, Milano, Mondadori, 1994.
- Panvini 1962 = Bruno Panvini, *Le rime della scuola siciliana*, 2 voll., Firenze, Olschki, 1962 (I) – 1964 (II).
- Parodi – Pellegrini 1921 = Dante Alighieri, *Convivio*, a cura di Ernesto Giacomo Parodi e Flaminio Pellegrini, Firenze, Bemporad, 1921.
- Partesotti 2010 = Claudio Partesotti, *Corte di Appello di Torino – 25 settembre 2008 – Pres. Vitro – Est. Fuiano – BMG Ricordi s.p.a., Fondazione Gioacchino Rossini, A.C. (avv.ti Guerci, Pojaghi, prof. Ricolfi) c. Fondazione Teatro Regio Torino (avv. generale stato)*, «AIDA», XIX (2010), pp. 753-60.
- Petrocchi 1966-67 = Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, 4 voll., Milano, Mondadori, 1966-67.
- Petrocchi 1994 = Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, 4 voll., Firenze, Le Lettere, 1994.
- Piccini 1915 = *Chiose alla Cantica dell'Inferno di Dante Alighieri scritte da Jacopo Alighieri*, pubblicate per la prima volta in corretta lezione con riscontri e facsimili-

- li di codici, e precedute da una indagine critica per cura di Jarro [Giulio Piccini], Firenze, Bemporad, 1915.
- Pollidori 1999 = Valentina Pollidori, *Analisi, trattamento e codifica dei dati testuali per la base di dati del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, «BOVI», IV (1999), pp. 375-406, consultabile online all'indirizzo www.ovi.cnr.it/files/Valentina_Pollidori_Analisi_trattamento.pdf.
- Pollidori – Iorio-Fili – Cella 2001 = Valentina Pollidori, Domenico Iorio-Fili, Roberta Cella, *Il corpus testuale dell'Opera del Vocabolario Italiano*, in *La lessicografia storica e i grandi dizionari delle lingue europee*, pp. 99-124.
- Purday 2009 = Jon Purday, *Think culture: Europeana.eu from concept to construction*, «Digitalia», IV (2009), 1, pp. 105-26.
- Quondam 2021 = Amedeo Quondam, *Memorie per una storia dell'italianistica digitale: «Bibliotecaitaliana»*, «Griseldaonline», XX (2021), 2, pp. 138-47.
- Rajna 1881 = Pio Rajna, *Il Cantare dei Cantari e il Serventese del Maestro di tutte l'Arti*, «Zeitschrift für Romanische Philologie», V (1881), pp. 1-40.
- Riva – Papio 2021 = Massimo Riva, Michael Papio, *Il «Decameron Web», vent'anni dopo: bilanci e prospettive*, «Griselda online», XX (2021), 2, pp. 158-66.
- Rossi 1998 = Graziolo Bambaglioli, *Commento all'«Inferno» di Dante*, a cura di Luca Carlo Rossi, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1998.
- Savoca 2008 = Francesco Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta*, edizione critica di Giuseppe Savoca, Firenze, Olschki, 2008.
- Scarabelli 1866-67 = *Comedia di Dante degli Allaghieri col Commento di Jacopo della Lana bolognese*, a cura di Luciano Scarabelli, Bologna, Tipografia Regia, 1866-67.
- Singleton 1955 = Giovanni Boccaccio, *Il Decameron*, a cura di Charles S. Singleton, Bari, Laterza, 1955.
- Sirotti Gaudenzi 2023 = Andrea Sirotti Gaudenzi, *Il nuovo diritto d'autore. Dalla società dell'informazione al mercato unico digitale (XI edizione)*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2023.
- Spedicato 2011 = Giorgio Spedicato, *Il diritto d'autore in ambito universitario*, Bologna, Alma Mater Studiorum, 2011.
- Squillacioti 2021 = Paolo Squillacioti, *I progetti digitali dell'OVI*, «Griseldaonline», XX (2021), 2, pp. 198-203.
- Vasoli – De Robertis 1988 = Dante Alighieri, *Opere minori*, tomo I, parte II, *Convivio*, a cura di Cesare Vasoli e Domenico De Robertis, Milano-Napoli, Ricciardi, 1988.
- Verlato 2013 = Zeno Verlato, *Lessicografia delle edizioni, dei manoscritti e dei casseti. Per un nuovo corpus OVI di «born digital editions»*, in «Diverse voci fanno dolci note», pp. 45-58.
- Zaccarello 2020 = Michelangelo Zaccarello, *Leggere senza libri. Conoscere gli e-book di letteratura italiana*, Firenze, Cesati, 2020.

ISSN 1591-8254
ISBN 978-88-3613-360-4